

UNIVERSITÀ PALACKY DI OLOMOUC
FACOLTÀ DI LETTERE
DIPARTIMENTO DI STUDI ROMANZI

La leggibilità della Costituzione italiana
The readability of the Italian Constitution

(Tesi di laurea triennale)

Autor: Angela-Chiara Nardi

Relatore di tesi: Mgr. Stefania Elisa Ghezzi

OLOMOUC 2023

Dichiarazione

Dichiaro di aver completato la mia tesi di laurea triennale in modo indipendente, sotto la supervisione di Mgr. Stefania Elisa Ghezzi, e ho elencato tutta la letteratura e le altre fonti utilizzate.

Olomouc, giugno 2023

.....

Firma

Ringraziamento

Vorrei ringraziare Mgr. Stefania Elisa Ghezzi, relatrice di questa tesi, per la sua infinita disponibilità, per avermi dato preziosi consigli e per la cura con cui ha seguito la stesura della tesi. Allo stesso tempo, vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuto durante il mio lavoro.

Indice

Introduzione	6
1. Premessa ovvero l'importanza della parola	8
2. La storia della Costituzione italiana.....	10
3. Tipologia testuale.....	13
3.1. Testi in base alle funzioni comunicative.....	14
3.1.1. Testi descrittivi	14
3.1.2. Testi narrativi.....	14
3.1.3. Testi argomentativi	15
3.1.4. Testi prescrittivi	15
3.1.5. Testi espositivi	16
3.2. Classi fondamentali di testi.....	16
3.2.1. Testi molto vincolanti	17
3.2.2. Testi mediamente vincolanti.....	17
3.2.3. Testi poco vincolanti.....	18
4. Testi giuridici.....	19
5. Il linguaggio della costituzione.....	22
6. Leggibilità e comprensibilità	25
7. Indici di leggibilità.....	27
7.1. Indice di Flesch.....	27
7.2. GULPEASE	28
7.2.1. Fasi del processo di valutazione della leggibilità	28
7.3. READ-IT	30
7.3.1. Indici di leggibilità READ-IT.....	31
7.3.2. Caratteristiche estratte dal testo	32
8. Analisi pratica del testo.....	34
8.1. Principi fondamentali della Costituzione italiana.....	34
8.1.1. Analisi con indice GULPEASE.....	34
8.1.2. Analisi con indice READ-IT	34
8.2. Titolo VI – Garanzie costituzionali	38
8.2.1. Analisi con indice GULPEASE.....	38
8.2.2. Analisi con indice READ-IT	38
8.3. Disposizioni transitorie e finali.....	41
8.3.1. Analisi con indice GULPEASE.....	41
8.3.2. Analisi con indice READ-IT	41
Conclusione	44
Elenco delle figure	47
Elenco degli allegati.....	47

Bibliografia	48
Resumé.....	51
I. Allegati.....	i
Principi fondamentali.....	i
II. Allegati.....	iii
Titolo VI - Garanzie costituzionali	iii
III. Allegati.....	v
Disposizioni transitorie e finali	v
Annotazione	61
Abstract.....	61

Introduzione

Una Costituzione è generalmente intesa come un insieme di regole fondamentali di una comunità organizzata, lo Stato. Il valore riconosciuto a questi diritti e doveri è che essi determinano il carattere e la forma dello Stato. La Costituzione italiana riconosce e definisce i diritti inviolabili che sono fondamentali per lo Stato italiano e che si basano sul valore supremo del rispetto della dignità umana. Senza questi diritti, la struttura complessiva dello Stato italiano sarebbe significativamente alterata. È proprio per questo motivo che, nella sua creazione, era necessario dotare questa categoria di diritti di un potere speciale, ovvero la capacità di non essere modificati.

Nello specifico di questo lavoro, l'attenzione si concentra sulla questione della leggibilità della Costituzione italiana.

Per poter effettuare un'analisi esaustiva sul grado di leggibilità della Costituzione italiana sarà necessario, quale primo passo, chiarire cosa sia una Costituzione in generale. Questo sarà l'argomento del primo capitolo. Dall'analisi generale del significato di Costituzione si passerà al capitolo secondo, ovvero storia della Costituzione italiana. Dopodiché nel terzo capitolo verrà vista la sua categorizzazione come tipo di testo. La tipologia testuale divide i testi in base alle loro caratteristiche, va da sé che, per valutare quella che caratterizza la Costituzione italiana, sia necessario conoscere l'intera tipologia testuale nella quale la Costituzione può essere classificata.

La Costituzione, come detto pocanzi, è un insieme di norme che definiscono diritti e doveri, è quindi classificabile quale testo prescrittivo. Dalla classificazione della Costituzione quale testo prescrittivo, prenderà forma l'idea o, se vogliamo, il legittimo sospetto che il linguaggio utilizzato per la sua stesura sia di tipo particolarmente complesso; di qui la conseguente questione che ci si troverà ad affrontare sarà relativa all'effettiva leggibilità del testo ovvero al suo livello di leggibilità.

Per poter esaminare appieno la leggibilità della Costituzione attraverso l'analisi della lingua in essa utilizzata sarà, però, anche necessario comprenderne lo sviluppo da una prospettiva storica. Una volta collocata storicamente la nascita della Costituzione, sarà quindi possibile descriverne più dettagliatamente il linguaggio utilizzato per la sua stesura.

Il capitolo sarà quindi dedicato a questo argomento con particolare attenzione all'analisi teorica.

Dopo la sezione dedicata al testo, si passerà al capitolo quinto della trattazione di cosa sia la leggibilità e di come si affronti il problema della leggibilità dei testi giuridici, valutata sulla base di vari aspetti (indici), in capitolo sesto, i più salienti dei quali saranno trattati in modo approfondito.

La seconda parte di questo lavoro sarà di carattere maggiormente pratico ovvero, verranno selezionate e poi esaminate tre parti del testo della Costituzione italiana mediante la versione demo di uno strumento avanzato di analisi della leggibilità: READ-IT.

Dai risultati di questa analisi sarà possibile dedurre la conclusione che fornirà una risposta alla domanda posta all'inizio di questo lavoro, vale a dire quale sia il grado di leggibilità della Costituzione della Repubblica italiana.

1. Premessa ovvero l'importanza della parola

La parola è un'unità di significato fondamentale nella comunicazione umana. Essa rappresenta un simbolo che rappresenta un'idea, un concetto o un oggetto nel linguaggio parlato o scritto. L'importanza della parola risiede principalmente nel suo significato e nella sua capacità di condurre il pensiero da un individuo all'altro. La parola è quindi uno strumento essenziale per la comunicazione, la cui comprensione dipende dal contesto in cui è utilizzata, dalle conoscenze e dalle esperienze degli interlocutori. La parola "costituzione" deriva dal latino "constitutio -onis", che significa 'struttura', 'organizzazione' o 'regolamento'. La Costituzione è uno dei documenti più importanti nella storia dell'Italia. Tuttavia, non solo il suo contenuto è di grande importanza, ma anche la sua forma, i cui tratti specifici permettono di indagare la tipologia testuale utilizzata dai padri costituenti. La lingua italiana riveste un ruolo di grande importanza nella stesura della Costituzione, poiché essa rappresenta uno dei segni distintivi dell'identità nazionale e della cultura del popolo italiano. I padri costituenti che hanno lavorato alla stesura della Costituzione italiana hanno prestato particolare attenzione alla scelta delle parole e alla costruzione delle frasi, in modo da garantire la chiarezza e la precisione dei concetti espressi. In questo modo, essi hanno creato un testo solido e duraturo, capace di rappresentare al meglio i valori e gli ideali della società italiana. La linguistica italiana gioca un ruolo fondamentale nell'analisi della Costituzione; lo studio della tipologia testuale utilizzata dai padri costituenti ci permette di comprendere meglio il significato e le intenzioni del documento. Questo studio non solo ci aiuta a capire il contesto storico in cui è stata scritta la Costituzione, ma anche a valutare l'impatto che ha avuto sulla società italiana nel corso degli anni; inoltre, ci consente di apprezzare l'importanza della lingua italiana come strumento per esprimere idee e valori fondamentali per una nazione democratica come la nostra. In termini di classificazione tipologica e linguistica, la Costituzione si presenta come un testo altamente regolamentato e formalizzato, il cui linguaggio è caratterizzato dalla precisione e dalla chiarezza delle espressioni. Il testo costituzionale utilizza un linguaggio formale e giuridico, con un vocabolario specifico e una terminologia di settore. Il linguaggio della Costituzione è, inoltre, intriso di concetti e valori che costituiscono il patrimonio ideale della nazione e la sua riflessione sulla struttura, l'organizzazione e il funzionamento dello Stato. Fra i principi costituzionali fondamentali si annoverano, ad esempio, il rispetto della dignità umana, la tutela della libertà di pensiero, la parità di tutti i cittadini di fronte alla legge, il diritto al lavoro e alla proprietà privata, la separazione dei poteri.

Per condurre un'analisi linguistica della Costituzione italiana è quindi necessario fare riferimento a un insieme di conoscenze in materia storica, giuridica, politica, sociale e culturale. Grazie all'approfondimento dei loro elementi, sarà possibile comprenderne il vero significato, che spesso va oltre la superficie delle parole per esplorare il fondamento più profondo della Costituzione come pilastro dell'organizzazione democratica del nostro paese.

2. La storia della Costituzione italiana

La Costituzione italiana rappresenta la legge fondamentale dello Stato e si colloca al vertice della gerarchia delle fonti del diritto nell'ordinamento giuridico nazionale. Approvata il 22 dicembre 1947 dall'Assemblea Costituente, fu poi promulgata il 27 dicembre 1947 da Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato. Nello stesso giorno fu pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, divenendo così ufficialmente la legge fondamentale italiana. Con l'entrata in vigore il 1° gennaio 1948, vennero stabilite le basi per la costruzione di una repubblica democratica.

La Costituzione italiana si compone di 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali. I primi dodici articoli della nostra Carta enunciano i principi fondamentali della Repubblica; i successivi, invece, sono divisi in due parti: a) la prima parte, costituita dagli articoli dal 13 al 54, è dedicata ai diritti e ai doveri dei cittadini; b) la seconda parte, che include gli articoli dal 55 al 139, è dedicata all'ordinamento della Repubblica, disciplinandone i principali organi e le loro funzioni.

Per comprendere l'origine della legge fondamentale italiana, occorre esaminare la storia politica dell'Italia con particolare riferimento al periodo successivo alla Grande Guerra (1914 - 1918). Altrettanto importante è il periodo del Risorgimento italiano, cioè il “movimento politico-culturale centrale dell'Italia contemporanea“ (Banti 2013: 8). Per ripercorrere la vicenda istituzionale italiana, è necessario infatti far riferimento al 1848, anno in cui Carlo Alberto di Savoia, sovrano del Regno di Sardegna, emanò lo Statuto Albertino. Come fanno notare Cartabia e Lupo, “*statuto* era un termine che richiamava la tradizione comunale italiana“ (2022: 3). Lo Statuto appartiene all'ambito delle carte costituzionali definite “*charte octroyée*“, letteralmente “carta concessa“, cioè concessa dal sovrano, non redatta e proposta dal parlamento. La sua stesura sostanziale spettava al Consiglio di Conferenza, ove tutti i negoziati si svolgevano in francese. Lo Statuto fu concesso il 4 marzo dell'anno citato. All'epoca, però, non si trattava di una costituzione italiana, bensì di una costituzione adottata dal Regno di Sardegna, perché la penisola appenninica era divisa in dieci stati. Nello stesso periodo in Europa c'erano grandi eventi rivoluzionari, per cui i governanti di alcuni stati italiani concedevano carte per preservare la stabilità dello stato. In particolare, lo statuto concesso da Carlo Alberto di Savoia si applicava al menzionato Regno di Sardegna e Piemonte. In seguito, nell'anno 1861, fu esteso a tutti i territori del Regno d'Italia. Ciò avvenne proprio il 17 marzo 1861, attraverso un processo lungo e insidioso. Già dal 1848, però, il Regno di Sardegna riuscì a porsi alla testa del Risorgimento e lo Statuto Albertino, come già detto,

divenne la carta fondamentale di tutto il Regno di Sardegna. La sua stesura sostanziale fu di competenza del Consiglio di Conferenza, convocato da Carlo Alberto. Il testo redatto ricalcava la Carta costituzionale francese concessa da Luigi XVIII nel 1814 e successivamente modificata (1830). Pur essendo definito dallo stesso Carlo Alberto “legge fondamentale, perpetua ed irrevocabile della Monarchia“, lo Statuto era una carta costituzionale “flessibile“, cioè di grado pari alla legge ordinaria e, pertanto, modificabile, e la sua esiguità era dovuta al numero limitato di diritti. Tra i diritti mancanti c'erano, ad esempio, i diritti sociali (Cartabia & Lupo 2022: 4). Lo Statuto Albertino rimase in vigore per quasi cento anni. Era ancora in vigore nel 1922, quando Benito Mussolini salì al potere, e durante tutto il Ventennio fascista. Sebbene il paese si fosse allontanato dalla democrazia durante il periodo che va dal 1922 al 1943, non fu adottata una costituzione fascista. Tuttavia, si trattava più che altro di una formalità, poiché le leggi della dittatura differivano sostanzialmente dallo Statuto, rendendo così inapplicabili le leggi dello Statuto. Con la deposizione di Benito Mussolini il 25 luglio 1943 e la successiva caduta del regime fascista nel 1943, lo Statuto Albertino fu gradualmente sospeso e infine revocato dal re Vittorio Emanuele III. Allo stesso tempo, il re nominò Presidente del Consiglio dei ministri il maresciallo Pietro Badoglio. I passi che seguirono la caduta del governo di Mussolini furono molto favorevoli per la trafilata costituzionale. Il territorio italiano si trovava ad affrontare le intense e sanguinose contese della Seconda guerra mondiale (1939 - 1945), in particolare la lotta contro i fascisti e i nazisti da parte delle forze alleate era appena iniziata. Allo stesso tempo, si stavano gettando le basi di un nuovo sistema democratico repubblicano. Questa volta le fondamenta della democrazia venivano gettate dai partiti politici e non dalla monarchia, periodo in cui il Comitato Nazionale di Liberazione (CNL), composto da partiti politici antifascisti, prese una decisione importante e di grande significato per il futuro assetto istituzionale del regime democratico, ovvero l'approvazione di una nuova costituzione provvisoria. Tutti questi passaggi furono sanciti in due documenti chiamati “Costituzione provvisoria“ firmati da Umberto III. Il Decreto Legislativo n. 151/1944 fu il primo di questi documenti. Emesso nel giugno 1944, prevedeva l'elezione di un'Assemblea Costituente e poneva fine allo Statuto Albertino. Il secondo documento fu il Decreto Legislativo n. 98/1946, emesso nel marzo 1946, in seguito alla liberazione dell'intero Paese. Questo prevedeva un referendum istituzionale in cui la scelta tra monarchia e repubblica doveva essere fatta dal popolo.

Il 2 giugno 1946, i cittadini decisero con un referendum che l'Italia sarebbe diventata una repubblica. In base al sistema elettorale proporzionale, fu eletta anche un'Assemblea

Costituente, che successivamente elaborò una nuova Costituzione democratica. Un fatto importante fu la prima applicazione del suffragio femminile nelle elezioni politiche generali.

Il secondo dopoguerra, durante il quale sono cresciuti e si sono formati diversi partiti politici, aveva come obiettivo la stesura di una nuova Costituzione. Questa volta erano i partiti politici a occuparsene. Spettava ai cittadini eleggere i loro rappresentanti e determinare il loro numero in misura proporzionale ai voti ottenuti da ciascun partito. Ciò significa che il numero di seggi o delegati assegnati a ciascun partito politico nell'Assemblea Costituente era determinato in proporzione alla percentuale di voti che il partito aveva ottenuto alle elezioni.

Era quindi importante raggiungere dei compromessi tra i principali partiti politici, fatti in un organismo composto da 75 parlamentari, guidato dal presidente Maurizio Ruini e chiamato Commissione per la Costituzione. Fu questo organismo, con tre commissioni che rappresentavano i settori culturali cattolico, marxista e liberale, a emettere la prima bozza della Costituzione il 31 gennaio 1947. La sua approvazione a scrutinio segreto avvenne il 22 dicembre 1947. La Costituzione fu poi pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Va aggiunto che ottenne 453 voti. Ci furono 62 voti contrari e nessuna astensione.

Grazie a questa Costituzione, cambiarono diversi valori importanti dello Stato italiano, tra cui la riaffermazione dei principi democratici, la protezione dell'uguaglianza, la tutela dei diritti fondamentali o il riconoscimento dell'autonomia regionale. Diverse sono le differenze tra lo Statuto e la nuova costituzione - che ha segnato il passaggio da uno Stato liberale a una democrazia contemporanea. Mentre la prima forma di Costituzione era stata concessa dal re, la seconda è stata approvata dall'Assemblea Costituente. Un'altra differenza importante è il contenuto delle due costituzioni, notevolmente più dettagliato nella seconda. La seconda costituzione si caratterizza anche per il fatto di contenere principi di uguaglianza sostanziale, mentre la prima si concentrava solo su principi di uguaglianza formale. Un'ultima importante differenza risiede nella procedura di modifica della Costituzione: la prima è flessibile, mentre la seconda è rigida.

La forza della sofisticatezza della Costituzione è testimoniata dalla sua validità fino ad oggi. Tuttavia, questa Costituzione ha subito diversi emendamenti. In particolare, dal 1948, sono state approvate 17 leggi costituzionali contenenti emendamenti a 30 articoli e l'abrogazione di quattro, senza l'inserimento di nuovi articoli.

3. Tipologia testuale

I segni distintivi della Costituzione di uno Stato possono essere individuati nella sua lingua; la scelta delle parole, la struttura delle frasi e la sintassi sono tutti elementi che contribuiscono a creare un testo comprensibile, ma anche solenne e rappresentativo dell'importanza del documento. In questo modo, la lingua diventa uno strumento per trasmettere l'essenza della Costituzione e il suo significato più profondo.

La tipologia testuale è un argomento di grande rilevanza nell'ambito della linguistica italiana, soprattutto per quanto riguarda la sua applicazione pratica. In particolare, la Costituzione italiana rappresenta uno dei testi più importanti e studiati in questo ambito, in quanto costituisce un esempio di testo complesso e articolato, perfetto riferimento per molte delle tipologie testuali presenti nella lingua italiana.

Numerosi autori hanno affrontato il tema della tipologia testuale nel corso degli anni, fornendo contributi significativi alla comprensione e all'analisi dei diversi generi e stili di scrittura. La bibliografia sull'argomento è vastissima e comprende sia opere di carattere teorico che studi specifici su singoli testi o autori.

Gli studiosi hanno esaminato la struttura, il contenuto e lo stile dei vari tipi di testo, come ad esempio i testi narrativi, descrittivi, argomentativi ed espositivi; ci sono inoltre, anche numerosi studi che analizzano l'uso della lingua in contesto giuridico e costituzionale. Tra i principali autori che hanno approfondito questo tema vi sono Tullio De Mauro, Bice Mortara Garavelli, Gian Luigi Beccaria e Maria Grossmann.

La comprensione di un testo scritto implica che esso venga interpretato. Per comprensione si intende un processo cognitivo che coinvolge la capacità di elaborare e interpretare le informazioni contenute nel testo stesso (Fiorentini 2007: 87). L'interpretazione stessa è intrinsecamente molto complessa e spesso percepita in modi diversi. Per l'interpretazione dei testi, la conoscenza della tipologia testuale si rivela molto utile. La tipologia testuale ci offre una comprensione più approfondita dei tipi testuali e dei loro scopi comunicativi.

Esistono diversi criteri per identificare la tipologia testuale. Come esempio di tale approccio, Cristina Lavinio (2000) enuncia diverse tipologie testuali, individuate sulla base di svariati criteri: ad esempio, si possono individuare testi su base diamesica, cioè distinguendo tra testi parlati e scritti, o sulla base dei vincoli imposti dal mittente in relazione all'interpretazione del destinatario.

3.1. Testi in base alle funzioni comunicative

Uno dei tanti modelli di classificazione è quello elaborato da Egon Werlich (1982), che si fonda su una base funzionale-cognitiva. Questa forma di classificazione è spesso citata in ambito linguistico e tende a essere, secondo Lavinio (2000), “particolarmente utile per addestrare gli allievi alla comprensione e produzione testuale“. L'autrice distingue i testi in base alle funzioni comunicative, individuando cinque diversi tipi: descrittivo, narrativo, argomentativo, prescrittivo, e espositivo.¹ I testi possono quindi essere suddivisi in tipi testuali, articolati in diversi generi e sottogeneri.

3.1.1. Testi descrittivi

I testi descrittivi vengono solitamente definiti come il risultato di un “macroatto del descrivere“ (Lavinio 2000: 2). La descrizione consente di rappresentare sia il mondo reale, come luoghi, animali, persone e oggetti, sia il mondo della fantasia, come castelli incantati, draghi, principi e bacchette magiche. Tuttavia, è fondamentale avere chiari gli obiettivi della descrizione, poiché le tecniche utilizzate variano a seconda dello scopo. Quindi un testo descrittivo viene utilizzato per descrivere oggetti, persone, luoghi o un particolare fenomeno e mira a creare un'immagine mentale attraverso la descrizione verbale (Werlich 1982: 93).

3.1.2. Testi narrativi

Secondo Werlich (1982: 39), i testi narrativi sono la realizzazione del macroatto di narrazione, che consiste nel creare un corrispondente linguistico per un evento o una serie di eventi di cui si vuole informare il destinatario. È legato alla capacità cognitiva di cogliere la percezione dello spazio-tempo. Il testo narrativo è una forma di scrittura che racconta una storia, dove avvengono fatti nel tempo e nello spazio e i personaggi svolgono azioni. I fatti narrati possono essere classificati in due categorie:

a) fatti veri o reali, cioè eventi effettivamente accaduti, in cui lo scrittore del racconto è il protagonista o un testimone diretto. Esempi di testi narrativi che raccontano fatti reali sono articoli di cronaca, racconti storici, diari, biografie, autobiografie e racconti di viaggio;

b) fatti fantastici, categoria in cui lo scrittore del racconto lascia libera la sua fantasia, creando eventi immaginari. Romanzi, racconti, favole, fiabe, miti, leggende e novelle rientrano in questa categoria. Il narratore è colui che racconta la storia. Può farlo in prima persona,

¹ Per ulteriori approfondimenti si veda Werlich 1982.

utilizzando il pronome “io“ nel racconto, oppure in terza persona. Il narratore di solito non è l'autore, ovvero la persona che scrive la storia. Solo nelle autobiografie il narratore e l'autore sono la stessa persona.

3.1.3. Testi argomentativi

Lo scopo dei testi argomentativi è quello di convincere l'emittente della validità di una certa tesi. Lo scopo dei testi argomentativi è quello di persuadere il destinatario della validità di una determinata tesi. Questi testi presentano solitamente elementi logici, argomentazioni ben formulate e prove per sostenere la tesi esposta. L'autore del testo argomentativo utilizza le proprie capacità cognitive per individuare gli argomenti più idonei al raggiungimento dell'obiettivo persuasivo.

3.1.4. Testi prescrittivi

I testi prescrittivi, detti anche “istruzionali“ o “regolativi“, hanno la capacità di regolare il comportamento del destinatario stabilendo obblighi, divieti e istruzioni (Werlich, 1982). Il testo regolativo ha lo scopo di fornire indicazioni, istruzioni o regole per realizzare oggetti o per comportarsi in determinati modi. Chi legge questo tipo di testo lo fa con l'intento di agire in conformità alle indicazioni fornite.

I testi prescrittivi possono essere suddivisi in due categorie:

Testi che forniscono istruzioni: essi hanno lo scopo di indicare al lettore un comportamento preciso da seguire al fine di ottenere un determinato risultato. Un esempio di questo tipo di testo sono le istruzioni di un gioco o una ricetta di cucina, in cui vengono fornite indicazioni dettagliate sui passaggi da seguire per raggiungere un obiettivo specifico; testi che forniscono norme: tali testi contengono regole che sono volte a garantire la convivenza di un gruppo di persone. Un esempio di testo regolativo di questo tipo può essere il regolamento della scuola, i regolamenti condominiali o le leggi dello Stato. Queste norme stabiliscono le regole di comportamento e le responsabilità dei membri del gruppo, assicurando l'ordine e la giustizia nelle interazioni sociali.

In entrambi i casi, il testo regolativo ha lo scopo di fornire indicazioni chiare e precise per guidare l'azione e garantire una corretta esecuzione delle istruzioni o il rispetto delle norme stabilite.

3.1.5. Testi espositivi

Questi testi hanno la funzione di comunicare informazioni. Di solito sono oggettivi, strutturati e privi di contenuti emotivi o soggettivi (Werlich 1982). È un tipo testuale molto diffuso nella vita quotidiana, utilizzato per informarsi su una vasta gamma di argomenti, per sapere come comportarsi in determinate situazioni e per affrontare argomenti di studio. Il testo espositivo è sicuramente familiare come strumento per acquisire conoscenze scolastiche. Quando si ascolta una lezione di scienze, si legge la presentazione di un testo letterario in un'antologia o si studia una pagina di un manuale di storia o geografia, ci si trova di fronte a questo tipo di testo. Anche al di fuori dell'ambito scolastico, nel mondo dell'informazione, della comunicazione e della vita quotidiana, professionale, sociale e politica, i testi espositivi occupano un ruolo centrale. Gli articoli di giornale o di riviste, le relazioni scientifiche, i volantini o gli opuscoli informativi, le voci di un dizionario e di un'enciclopedia sono esempi tipici di testi espositivi. È quindi evidente quanto sia fondamentale la capacità di comprendere a fondo il contenuto di un testo espositivo, di riassumerlo e di tradurlo in appunti e schemi personali. Questa competenza è essenziale per orientarsi meglio nello studio e nella vita quotidiana, consentendo di assimilare le informazioni in modo più efficace e di utilizzarle in modo pratico.

3.2. Classi fondamentali di testi

Una tipologia più moderna e una delle più conosciute è quella interpretativa proposta da Francesco Sabatini (1990, 1999). Secondo tale modello di classificazione, l'autore di un testo decide a quale tipo di lettore rivolgersi e, in base a questo, determina il grado di libertà per l'interpretazione da parte del lettore. Dunque, la diversità tipologica dei testi è generata dal patto comunicativo tra emittente e ricevente, legati da un rapporto di collaborazione per la costruzione del senso del testo.

Quando si esaminano i tipi di testo, bisogna considerare anche il loro contesto. Sabatini (1999) afferma che la situazione in cui viene trasmessa l'informazione influisce sulla forma e sul contenuto del discorso, risultando un fattore importante tanto quanto i criteri che definisce di "rigidità – esplicitzza" del discorso, cioè la tendenza del testo esprimere tutte le informazioni in modo chiaro e diretto, e di "elasticità-implicitzza", ovvero la tendenza del testo ad essere più ambiguo, a lasciare spazio per l'interpretazione. Tali criteri influenzano in modo significativo la comprensione e l'interpretazione del testo.

Sabatini (1999: 150) elenca le seguenti tre classi fondamentali di testi; testi con discorso molto vincolante; testi con discorso mediamente vincolante; testi con discorso poco vincolante.

All'interno di questi gruppi di testi si possono distinguere diverse “classi intermedie distinte in base alle funzioni specifiche“ e “diversi tipi testuali concreti“ (Sabatini 1999: 150) che si differenziano tra loro per il grado di libertà dell'interpretazione.

3.2.1. Testi molto vincolanti

Per ciò che riguarda tali testi, lo studioso menziona innanzitutto la limitazione della libertà di interpretazione del testo da parte del destinatario. Questo principio si applica ai testi scientifici, normativi, tecnici... In breve, si tratta di testi la cui interpretazione viene limitata e ristretta dall'autore il più possibile per evitare l'emergere di interpretazioni diverse. I testi scientifici svolgono una funzione conoscitiva e richiedono al lettore un atteggiamento strettamente veritiero. I testi normativi, o giuridici, si differenziano da quelli scientifici in quanto non devono sottostare al criterio della veridicità, cioè questi testi cessano di esprimere la volontà, non spiegano ma impongono un obbligo (Lala: 2011). Nel caso dei testi tecnici, si può notare una funzione regolativa, che si basa su istruzioni dell'emittente al destinatario. Per questo motivo, è necessario che il testo sia interpretato in modo univoco.

3.2.2. Testi mediamente vincolanti

Il secondo gruppo menzionato è quello della esperienza pratica, in cui il compito del destinatario è quello di ampliare le proprie conoscenze, riflessioni, atteggiamenti. Questo gruppo comprende vari formati testuali, tra cui saggi critici, guide esplicative e altri. Le diverse forme testuali e le loro strutture riflettono diversi limiti alla libertà di interpretazione. Si tratta quindi di testi con interpretazioni più libere. Anche per questo gruppo Sabatini ha creato una classifica complessiva, in cui ha incluso, in base alle funzioni assolute, testi espositivi, testi divulgativi e testi informativi. I testi interpretativi sono testi basati sull'intenzione di fornire una piattaforma di discussione sulla base delle competenze fornite. Nel caso dei testi divulgativi, si può notare che il loro scopo è quello di essere interpretati da esperti in diversi campi. I testi perdono così il loro sapore scientifico e assumono una forma di linguaggio più sciolta. I testi informativi hanno funzione, appunto, informativa, che cerca di riassumere, “mettere genericamente a disposizione informazioni“ (Lala: 2011).

3.2.3. Testi poco vincolanti

Si tratta di un gruppo in cui non si assumono regole di interpretazione, oppure l'interpretazione corrisponde al pensiero del destinatario. Esempi tipici sono i testi scritti in cui è richiesta l'interpretazione soggettiva del lettore. Sabatini ha suddiviso questo gruppo in prosa e poesia.

Tutti i testi, naturalmente, sono caratterizzati dalla presenza di alcune caratteristiche relative alla struttura del testo, alla sua coerenza logica, al sistema di connessioni associative come la morfosintassi, il suono, eccetera, alla varietà della struttura della frase, all'uso dei segni di punteggiatura e alla grafica del testo (Sabatini 1990).

4. Testi giuridici

Secondo la classificazione dei testi di Sabatini (1990), un testo costituzionale può essere inteso come testo giuridico o normativo. Questo tipo di testo svolge funzioni regolative e deve essere preciso e univoco. Sabatini (1990) afferma inoltre che l'uso di termini tecnici, non sostituiti con sinonimi, e di formule codificate è dovuto a ragioni di precisione e chiarezza e mira specificamente a regolare situazioni giuridiche. Pertanto, per esaminare la lingua della Costituzione, è necessaria una comprensione dettagliata del contenuto e del tratto “rigidità-esplicitzza”, che vincola fortemente la sua interpretazione.

I linguisti definiscono questo tipo di testi, ovvero i testi prescrittivi, in modi diversi. Mentre Martín Hita (1996: 64) si riferisce ai testi giuridici come a qualsiasi testo espresso con un linguaggio di tipo giuridico e Maurizio Viezzi (1994: 10) descrive un testo giuridico come un testo che crea diritti o obblighi, indipendentemente dal suo autore o dai termini utilizzati, Bice Mortara Garavelli (2001: 8-9), grammatica e linguista italiana, definisce il testo giuridico come l'uso dei termini in diverse aree del diritto, come la legislazione, il sistema giudiziario, ecc. Secondo l'autrice, il testo giuridico non si limita al linguaggio giuridico, ma comprende anche le discussioni giuridiche e le sentenze. L'autrice sottolinea che la “giuridicità è riferibile non solo ai discorsi (teorico-interpretativi) della dottrina ed a quelli (interpretativo-applicativi) della giurisprudenza (o di altri organi pubblici) ma anche a qualsiasi discorso (non importa fatto da chi) che esprima la valutazione giuridica (più o meno corretta) di una situazione reale o immaginaria” (Garavelli 2001: 9).

In sintesi, si può affermare che l'insieme dei testi giuridici comprende diverse forme, ciascuna con una funzione specifica. Giovanna Pianese (2008), nella sua analisi linguistica comparativa di un *corpus* di testi del dominio giuridico, menziona alcuni testi giuridici italiani. In particolare, cita:

“Accordi, avvisi di rettifica, circolari, comunicati, comunicazioni, contratti collettivi nazionali del lavoro, costituzioni, decreti, decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, decreti del Presidente della Repubblica, decreti legislativi, decreti ministeriali, decreti rettorali, decreti-legge, delibere, deliberazioni, determinazioni, direttive, direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, disposizioni, documenti, errata-corrige, intese, istruzioni, leggi, leggi costituzionali, ordinanze, ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, ordinanze ministeriali, protocolli intesa, provvedimenti, provvedimenti del Consiglio dei Ministri, regi decreti, regolamenti” (2008: 8).

Si tratta quindi di strutture testuali diverse in cui le variabili più visibili sono, secondo la stessa autrice, “il destinatario, l'emittente, lo scopo del documento“ (Pianese 2008: 8).

I testi giuridici possono essere osservati anche da una prospettiva linguistica. La divisione dei testi da questo punto di vista è offerta da Bice Mortara Garavelli (2001: 19-34), che distingue tre tipi fondamentali di testi: normativi, interpretativi e applicativi. L'autrice afferma inoltre che il primo tipo di testo comprende, ad esempio, costituzioni, leggi, codici, regolamenti e così via. I testi applicativi, invece, comprendono gli atti procedurali, che possono essere sentenze, decisioni, ordinanze o decreti. Inoltre, sono inclusi anche atti amministrativi (regolamenti, ordinanze, avvisi, protocolli, ordini di informazione), documenti civili (contratti, testamenti, procure, copie autentiche) e altri documenti relativi alla pratica legale. I testi interpretativi comprendono “dottrine“ giuridiche come monografie, trattati, manuali, enciclopedie, articoli di riviste, commenti e note di casi. Questi testi contribuiscono alla comprensione e all'interpretazione della legge.

Altri aspetti importanti dei testi giuridici dal punto di vista linguistico riguardano, ad esempio, l'esame della loro struttura. I testi normativi contengono spesso una struttura fissa, che Francesco Sabatini (1990) divide nelle seguenti parti: preambolo, disposizioni generali e disposizioni specifiche. La funzione del preambolo è l'introduzione del testo e le disposizioni generali stabiliscono i criteri generali di applicazione della norma. Infine, descrive la funzione delle disposizioni specifiche come definizioni di norme specifiche. Questa struttura ha lo scopo di favorire l'organizzazione logica delle informazioni.

Il già citato linguaggio tecnico è un'altra importante strategia per rendere rigido un testo. Sabatini, nel suo saggio *Funzioni del linguaggio e testo normativo giuridico* (1998), menziona l'importanza del linguaggio nella produzione di testi normativi. Afferma che il linguaggio giuridico ha una funzione specifica, vale a dire che il suo intento non è solo quello di comunicare informazioni, ma è soprattutto rivolto alla precisazione delle norme. Pertanto, il linguaggio giuridico si avvale di un linguaggio tecnico e specifico che viene utilizzato in modo preciso e definito. Il motivo è evitare l'ambiguità e rendere la norma il più precisa possibile. La scelta di parole tecniche nel testo normativo è necessaria per evitare possibili fraintendimenti.

Tuttavia, anche secondo Sabatini (1990), l'uso di termini tecnici può causare difficoltà nella comprensione delle norme giuridiche. L'autore sottolinea quindi che l'interpretazione dei testi giuridici deve basarsi su una conoscenza approfondita del linguaggio giuridico e sulla comprensione dei principi generali.

Anche Garavelli (2001: 10-17) si occupa del dizionario giuridico. Ella osserva tre aspetti lessicali in particolare, quali ridefinizioni, tecnicismi specifici e tecnicismi collaterali.

La categoria delle ridefinizioni comprende parole comuni che vengono trasformate o assumono un significato più ampio in ambito giuridico. I tecnicismi specifici comprendono “i segni totalmente aggiuntivi rispetto a quelli della lingua comune“ (Cortelazzo 2010), cioè parole non presenti nella lingua comune, usate solo in ambito giuridico. L'ultima categoria comprende le parole appartenenti al lessico settoriale, che sono “particolari espressioni stereotipiche, non necessarie, a rigore, alle esigenze della denotatività scientifica, ma preferite per la loro connotazione tecnica“ (Serianni 1985: 270).

In breve, l'analisi linguistica dei testi giuridici può servire a comprendere più a fondo le loro specificità e a individuare le diverse strategie linguistiche e comunicative in essi utilizzate.

5. Il linguaggio della costituzione

Come già accennato, il linguaggio giuridico è già stato studiato da molti linguisti italiani. Alcuni di loro hanno anche approfondito il tema delle caratteristiche linguistiche della Costituzione italiana come testo giuridico. Già nel lontano 1764, Cesare Beccaria aveva evidenziato uno dei principali problemi potenziali, ovvero la mancanza di chiarezza delle leggi. Sosteneva che fosse un “male, che strascina seco necessariamente l’interpretazione; e lo sarà grandissimo, se le leggi siano scritte in una lingua straniera al popolo, che lo ponga nella dipendenza di alcuni pochi” (Beccaria 1764: 21). Allo stesso tempo, Sebastiano Messina (2008) cita indirettamente il famoso filosofo Francis Bacon quando afferma che l’oscuro dettato delle leggi nasce “o da troppa loquacità e verbosità; o da brevità soverchia” (Messina 2008: 16).

Paolo Caretti, professore di diritto costituzionale, fornisce informazioni più precise sulle caratteristiche linguistiche della Costituzione. Nel suo testo *Lingua e Costituzione* (2015), cita Tullio De Mauro descrivendo che il testo contiene un totale di 9369 parole e, se non si tiene conto delle ripetizioni, il numero di lemmi è 1357. Caretti afferma che le parole che possono essere classificate come settoriali, appartenenti al linguaggio specialistico, ovvero tecnico, sono in numero significativamente minore rispetto a quelle appartenenti al “vocabolario di base“. In particolare, afferma che il 26 % delle parole appartiene al linguaggio specialistico e il restante 74 % al “vocabolario di base“. Per facilitare la comprensione, l’autore fornisce alcuni esempi per entrambi i gruppi. Dice che all’interno della Costituzione, possiamo incontrare parole come “amnistia, indulto, ratifica, promulgazione“ etc., che appartengono alle parole tecniche, e “violazione, costituzione, revisione“ etc., che a loro volta appartengono alle parole del linguaggio comune (Caretto 2015: 5).

Caretto offre anche una visione delle suddette 9369 parole nel loro complesso. In questo caso, la percentuale di parole appartenenti al “vocabolario di base“ è pari a 92 %. Anche Tullio De Mauro (2008), in occasione del convegno a Palazzo della Minerva, commenta questo fatto, affermando che il 93 % del testo della Costituzione è scritto utilizzando il vocabolario di base della lingua italiana, quello con la massima frequenza e quello già utilizzato nelle scuole elementari (De Mauro 2008: 23). De Mauro offre un’analisi della sintassi del testo costituzionale, affermando che il numero medio di parole in una frase è inferiore a venti; “periodi brevi (molto più brevi di quelli di cui ordinariamente si compone un qualunque testo legislativo), che si limitano a contenere l’essenziale, senza ridondanze di sorta“ (Caretto 2015: 5).

Nell'ambito dello stesso convegno, Michele Ainis, professore ordinario di diritto pubblico, commenta che il linguaggio della Costituzione è molto generico, soprattutto rispetto all'italiano ordinario laico ma anche rispetto al linguaggio delle diverse aree giuridiche (Ainis 2008: 35). Egli afferma che il "linguaggio della Costituzione è un linguaggio a maglie larghe, cioè ha una grana che consente di plasmarlo e di adattarlo" (Ainis 2008: 35). Che una Costituzione rivolta ai cittadini debba essere soprattutto capita è stato compreso anche dai costituenti, che hanno posto grande attenzione nella scelta delle parole, e non solo, come dice Ainis (2008), "in termini di comprensibilità, ma anche in termini di un certo grado di astrazione che avrebbe poi consentito la durata, la sopravvivenza rispetto alle intenzioni originarie" (Ainis 2008: 37).

La chiarezza di un testo fondamentale come la Costituzione è quindi prioritaria. "Si tratta di indicazioni preziose e che testimoniano della piena consapevolezza dei costituenti dello stretto legame funzionale tra lingua, Costituzione e partecipazione politica" (Caretto 2015: 5).

Tutti questi fatti portano De Mauro a sostenere che il linguaggio della nostra Costituzione riflette un'esigenza di chiarezza che si rafforzava nell'Italia post-fascista, ovvero, nel momento in cui veniva redatta la Costituzione, quando il livello di istruzione dei cittadini era ancora molto basso. Secondo le stime di Tullio De Mauro, solo il 40 % degli adulti possedeva un diploma di scuola medi (De Mauro 2009: 38).

La scarsa alfabetizzazione dei cittadini non era l'unico problema che i costituenti italiani dovevano affrontare al momento della creazione della Costituzione. Un altro problema, descritto da Paolo Caretti, era la scelta della lingua in generale. Non si trattava di un compito facile, dato che diverse lingue permeavano il territorio italiano dell'epoca. Esempi, secondo l'autore, sono la minoranza francofona della Valle d'Aosta, le minoranze di lingua tedesca dell'Alto Adige o la lingua slava del Friuli Venezia Giulia. L'esperienza dei costituenti era che nello Statuto la lingua dichiarata del commercio era l'italiano, che prevaleva sui diritti delle minoranze che parlavano un'altra lingua. Ma la nuova Costituzione ha portato con sé il principio della sovranità popolare. Ciò significava anche la necessità di tutelare i diritti linguistici.

Nelle parole di Caretti, il Governo Parri, cioè il primo Governo dell'Italia liberata, affermava nella sua dichiarazione ufficiale che "Il Governo italiano afferma che il rinnovamento democratico dello Stato deve necessariamente importare un complesso di speciali garanzie per i cittadini di lingua diversa dalla italiana. Sarà ammesso e garantito il libero uso della lingua non solo nelle relazioni private, ma anche nei rapporti con le autorità politiche, amministrative e giudiziarie. Nelle località dove risiedono cittadini di lingua diversa

dall'italiana sarà garantito nelle scuole pubbliche l'uso della lingua materna. Le particolari esigenze delle zone abitate da popolazioni di lingua e tradizioni diverse troveranno la loro tutela nel libero funzionamento di uno speciale regime di autonomia“ (Caretti 2015: 9). In sintesi, questa dichiarazione del Governo costituisce un impegno politico. Lo dimostrano i decreti legislativi adottati dal Governo della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige. Concretamente si trattava dei decreti legislativi seguenti: DL 545, 775 e 825 dell'anno 1945 (Caretti 2015: 9). Per molti decenni, le leggi e i regolamenti regionali hanno rappresentato l'unico impegno per la tutela dei diritti linguistici. Solo nel 1999 è stata approvata una legge che prevedeva la “tutela delle minoranze linguistiche (peraltro solo di quelle che la stessa legge definisce “storiche”)“ (Caretti 2015:11). La legge portava il numero 482. Tuttavia, secondo Caretti, l'assenza di questo numero nella Costituzione stava causando molti problemi nell'applicazione a livello regionale dei principi posti dalla legge stessa“ (Caretti 2015: 11).

L'autore richiama l'attenzione su altre due questioni riguardanti il rapporto dell'italiano con le altre lingue. Afferma che, oltre alla questione della tutela delle lingue minoritarie, ce n'è un'altra che riguarda la questione dell'Unione Europea: in questo ambito, l'italiano deve affrontare la concorrenza di altri Paesi per ottenere privilegi. Un esempio sono i “bandi di concorso o nella lingua delle domande di brevetto“ (Caretti 2015: 12). A questo proposito, è opportuno citare un evento specifico per una migliore comprensione, vale a dire che “una prassi che ha già cominciato ad ingenerare contenziosi: si veda la sent. del Tribunale della Corte di giustizia dell'Unione europea che, dando ragione all'Italia, ha annullato i bandi di concorso per il reclutamento di funzionari dell'Unione redatti solo in inglese, tedesco e francese, peraltro lasciando invariati i risultati dei rispettivi concorsi“ (sent. del 12.09.2013, T-126/09) (Caretti 2015: 14). La seconda questione menzionata riguarda la “resistenza“ dell'italiano all'inglese, la lingua di lavoro universale, “[...] che si vorrebbe introdurre nell'itinerario formativo dei nostri studenti come lingua “esclusiva“ per accedere a certi corsi di studio“ (Caretti 2015: 12).

Non va dimenticato che la Costituzione italiana, secondo il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stata tradotta in un totale di dieci lingue: romano, albanese, arabo, cinese, francese, inglese, macedone, polacco, russo e spagnolo.

6. Leggibilità e comprensibilità

Secondo Debora Vena (2022) occorre operare una distinzione “leggibilità” e “comprensibilità”. L'autrice afferma che la leggibilità di un testo si basa sul “l'impianto linguistico che rende il testo, più o meno chiaro e comprensibile, a prescindere dalla complessità degli argomenti contenuti nel testo, tale per cui si crede che più un testo risulta leggibile, tanto maggiore è la probabilità che esso venga compreso facilmente” (Vena 2022: 473). Al contrario, il termine comprensibilità si riferisce agli aspetti logico-semantiche di un testo, cioè alle proprietà associate alla comprensione del lettore. Vena (2022: 473) raccomanda, per una migliore comprensione della definizione, la terminologia inglese che divide la leggibilità in *legibility* (‘leggibilità fisica’) e *readability* (‘leggibilità linguistica’).

I testi giuridici italiani sono spesso caratterizzati da una scarsa accessibilità del linguaggio giuridico. Nel loro lavoro, Dominique Brunato e Giulia Venturi (2014) sostengono che, a differenza di altri Paesi europei dove gli sforzi per semplificare i documenti hanno ottenuto risultati, in Italia il dibattito sul miglioramento dell'accessibilità dei testi giuridici non è ancora partito. Poiché i disegni di legge sono spesso redatti negli uffici legislativi dei ministeri, diventano documenti di applicazione del linguaggio burocratico. Secondo gli autori, è stato anche sottolineato che il linguaggio burocratico è di qualità inferiore rispetto a quello legislativo (Brunato & Venturi 2014: 111-112).

Dal momento che i testi della pubblica amministrazione sono destinati a influenzare la vita di tutti i membri della comunità nazionale, è necessario che i testi amministrativi soddisfino i requisiti di formalità e corrispondano alle capacità linguistiche del cittadino medio. Il linguista Tullio De Mauro sottolinea che “lo sviluppo del dibattito sulla tecnica legislativa ha messo in luce come anche il legislatore, nei momenti in cui crea la norma, debba tener conto del modo in cui viene espressa e ricevuta” (De Mauro & Zuanelli 1990: 219).

Nel caso di testi burocratici che si adattano al testo legislativo, la funzione desiderata nei confronti del destinatario non è sempre soddisfatta. Per questo motivo, sono stati avviati molti progetti di semplificazione del linguaggio giuridico. In questi progetti, l'informatica si sta facendo strada con la sua capacità di controllare l'accessibilità dei testi giuridici e dei testi in generale.

Il loro obiettivo, come affermano Brunato e Venturi (2014), è “mettere a punto metodi per ridurre le inutili complessità create dalle burocrazie di tutta Europa, complessità che non fanno altro che rallentare lo sviluppo nazionale e internazionale” (Brunato & Venturi 2014: 113). Gli autori notano che questa “attività di semplificazione burocratico-legislativa

consentirebbero agli Stati, e ai privati, di risparmiare tempo, impegno e risorse finanziarie“ (Brunato & Venturi 2014: 113).

A questo scopo, sono stati introdotti diversi strumenti per valutare la leggibilità della lingua italiana. All'inizio degli anni '90, come descrivono gli autori, in Italia si è cominciato a prestare attenzione alle modalità di redazione dei testi giuridici, con una maggiore attenzione alla loro leggibilità rispetto al passato. In questi anni nascono anche le prime iniziative per sviluppare tecniche informatiche in grado di fornire “una serie di strumenti che vanno dai semplici editori di testi con correttori ortografici, ai controlli di leggibilità [...] e alle tecniche di disambiguazione appoggiate su approcci di intelligenza artificiale“ (Vena 2022)

Tali strumenti sono chiamati “indici di leggibilità“. Questi, secondo Debora Vena (2022), non tengono conto dei nessi logici del concetto, ma sono in grado di “misurare la leggibilità, in quanto definiscono una scala di valori, grazie alla quale è possibile confrontare la gradazione di comprensione di diversi tipi di testi e identificare gli utenti in grado di leggerli e comprenderli“ (Vena 2022: 476).

L'autrice ricorda che il primo studio sulla leggibilità risale agli anni Venti, quando l'americano Rudolf Flesch verificò il vocabolario dei libri di testo scolastici attraverso i suoi studi. Nella sua ricerca, egli ha anche posto l'accento sulla comprensione dei materiali per gli studenti. Nel suo testo *The Art of Plain Talk* (1964), Flesch identifica le caratteristiche delle difficoltà di comprensione e su questa base sviluppa una formula speciale utilizzata per calcolare la leggibilità, chiamata “indice di Flesch“. La formula dell'indice di Flesch si basa sulla “lunghezza media delle parole (S), espressa in sillabe per parola e la lunghezza media delle frasi (W), espressa in parole per frase“ (Vena 2022: 476).

L'indice di leggibilità di Flesch, ovvero l'indicatore che rivela quanto sia comprensibile un testo scritto, è, come già detto, concepito più che altro per i testi inglesi. Un tentativo di introdurre un principio di calcolo simile è stato fatto nel 1972 dall'ingegnere Roberto Vacca. Egli creò il cosiddetto Indice Flesch-Vacca. Nelle estati successive, il Gruppo Universitario Linguistico Pedagogico (GULP), guidato da Tullio De Mauro, intraprese una ricerca con l'obiettivo di sviluppare una formula di leggibilità per la lingua italiana.

7. Indici di leggibilità

A questo scopo, sono stati introdotti diversi strumenti per valutare la leggibilità della lingua italiana. All'inizio degli anni '90, come descrivono gli autori, in Italia si è cominciato a prestare attenzione alle modalità di redazione dei testi giuridici, con una maggiore attenzione alla loro leggibilità rispetto al passato. In questi anni nascono anche le prime iniziative per sviluppare tecniche informatiche in grado di fornire “una serie di strumenti che vanno dai semplici editori di testi con correttori ortografici, ai controlli di leggibilità [...] e alle tecniche di disambiguazione appoggiate su approcci di intelligenza artificiale“ (Vena 2022)

Tali strumenti sono chiamati “indici di leggibilità“. Questi, secondo Debora Vena (2022), non tengono conto dei nessi logici del concetto, ma sono in grado di “misurare la leggibilità, in quanto definiscono una scala di valori, grazie alla quale è possibile confrontare la gradazione di comprensione di diversi tipi di testi e identificare gli utenti in grado di leggerli e comprenderli“ (Vena 2022: 476).

7.1. Indice di Flesch

L'autrice ricorda che il primo studio sulla leggibilità risale agli anni Venti, quando l'americano Rudolf Flesch verificò il vocabolario dei libri di testo scolastici attraverso i suoi studi. Nella sua ricerca, egli ha anche posto l'accento sulla comprensione dei materiali per gli studenti. Nel suo testo *The Art of Plain Talk* (1964), Flesch identifica le caratteristiche delle difficoltà di comprensione e su questa base sviluppa una formula speciale utilizzata per calcolare la leggibilità, chiamata “indice di Flesch“. La formula dell'indice di Flesch si basa sulla “lunghezza media delle parole (S), espressa in sillabe per parola e la lunghezza media delle frasi (W), espressa in parole per frase“ (Vena 2022: 476).

L'indice di leggibilità di Flesch, ovvero l'indicatore che rivela quanto sia comprensibile un testo scritto, è, come già detto, concepito più che altro per i testi inglesi. Un tentativo di introdurre un principio di calcolo simile è stato fatto nel 1972 dall'ingegnere Roberto Vacca. Egli creò il cosiddetto Indice Flesch-Vacca. Nelle estati successive, il Gruppo Universitario Linguistico Pedagogico (GULP), guidato da Tullio De Mauro, intraprese una ricerca con l'obiettivo di sviluppare una formula di leggibilità per la lingua italiana.

7.2. GULPEASE

Da questo lavoro è nata la prima formula di leggibilità per la lingua italiana, cioè “l’indice GULPEASE”.

Questo indice “permette di calcolare un valore numerico che a seconda della competenza dell’ipotetico lettore assume una diversa interpretazione in merito alla leggibilità del testo” (Vena 2022: 478). A differenza dell’indice di Flesch, che conta la lunghezza delle sillabe, l’indice GULPEASE conta la lunghezza delle parole e la lunghezza della frase rispetto al numero delle lettere. L’indice si basa sulle “rilevazioni, raccolte tra il 1986 e il 1987 dalle cattedre di Filosofia del linguaggio e di Pedagogia dell’Istituto di Filosofia” (Vena 2022: 478).

La formula GULPEASE tiene quindi conto del numero di lettere in una parola e del numero di parole in una frase (Lucisano & Piemontese 1988). La formula dell’indice GULPEASE, recita come segue:

$$89+ ((300 \cdot NF-10 \cdot NL): NP)$$

NF sta per numero di frasi, NL per numero di lettere e NP per numero di parole.

7.2.1. Fasi del processo di valutazione della leggibilità

1) Selezione di un set di testi criterio

In questa fase, l’accento è posto sulla selezione dei testi di riferimento che fungono da campione per l’analisi successiva.

2) Misurazione del “livello di difficoltà”

La selezione del testo per l’analisi è seguita da una valutazione della sua difficoltà in relazione a determinate popolazioni. I parametri di questa fase possono essere diversi. Questi possono essere parametri come la comprensibilità, la complessità delle frasi, la presenza di termini tecnici e così via.

3) Misurazione delle variabili linguistiche dei testi

Le variabili linguistiche sono numerose. Misurare alcune di esse potrebbe risultare non facile. L’autrice afferma la difficoltà di misurare la lunghezza di una parola, in quanto la misurazione non deve sempre essere fatta in base al numero di sillabe, ma anche in base al numero di lettere. Un’altra difficoltà potrebbe essere l’uso di abbreviazioni e numeri. Le regole stabiliscono che ogni simbolo, abbreviazione o numero è valutato come una parola. Riguardo alle frasi “viene deciso di considerare convenzionalmente il solo punto fermo come delimitatore di frase” (Francalanci 2019: 109).

4) Verifica delle correlazioni tra variabili linguistiche e livelli di difficoltà dei testi

La verifica qui viene effettuata analizzando i dati raccolti dalla fase precedentemente menzionata.

5) Costruzione di una formula attraverso una regressione lineare

Dopo aver identificato le correlazioni, è possibile creare una formula che rappresenti la relazione matematica tra la difficoltà del testo e le variabili linguistiche.

6) Validazione della formula su nuovi set di testi

Nell'ultima fase, la formula ottenuta viene testata su testi completamente nuovi. È solo una verifica dell'efficacia della formula per determinare l'affidabilità del modello.

I valori ottenuti dal calcolo dell'indice GULPEASE formano una scala crescente da 0 a 100, mostrata nel grafico seguente. Va detto che il grafico riflette la diversità del livello di istruzione, vale a dire elementare, media e superiore.

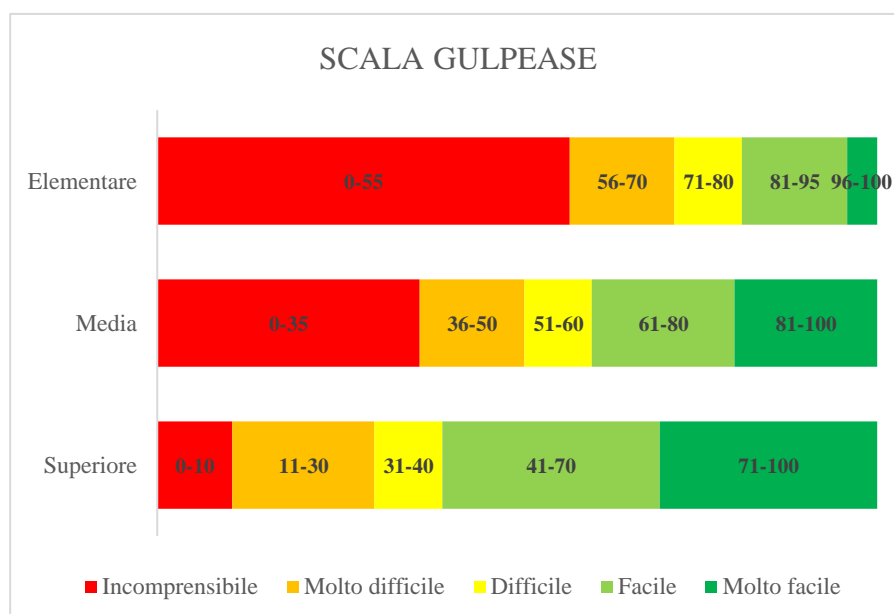


Fig 1 Scala Gulpease

La scala mostra che con il punteggio risultante superiore a 80, il testo è facilmente comprensibile dai lettori con un'istruzione elementare. Nel caso di un punteggio di 60-79, il testo è facile da capire per i lettori a livello con l'istruzione media. Un punteggio al limite di 40-59 richiede un livello di istruzione superiore.

7.3. READ-IT

Le tecnologie linguistiche più moderne coprono molti livelli di analisi linguistica e pongono maggiore enfasi sull'annotazione sintattica del testo. Per misurare la leggibilità di un testo, spostano l'attenzione dall' "affidamento unicamente su caratteristiche generali e formali del testo, quali la lunghezza della frase e la lunghezza delle parole" all'analisi della leggibilità "sulla base di parametri linguistici più complessi" (Brunato & Venturi, 2014: 117-118). In Italia, questa funzione è assolta dallo strumento di analisi della leggibilità "READ-IT". Questo strumento è stato sviluppato a Pisa, in particolare dall'*Italian Natural Language Processing Lab* (Italia NLPLab) dell'Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" (ILC). A differenza degli strumenti precedentemente illustrati, READ-IT lavora su un sistema di valutazione della leggibilità a due livelli: uno riguardante i documenti, l'altro le singole frasi al loro interno. Lo fa sulla base di diversi livelli di analisi, che includono il "profilo di base", il "profilo lessicale" e il "profilo sintattico" del testo esaminato. Le tecnologie linguistiche utilizzate per il trattamento automatico dell'italiano sono costituite dalla piattaforma di metodi e strumenti "AnIta", sviluppata nel 2004 dall'omonimo Istituto di Linguistica Computazionale. Il sistema READ-IT può essere utilizzato anche come strumento di semplificazione del testo grazie alla sua capacità di identificare le complessità del testo accompagnate da una classificazione semantica del tipo di problemi.

La versione demo disponibile del modello di intelligibilità del testo READ-IT offre il monitoraggio di varie caratteristiche linguistiche e la possibilità di determinare la granularità dei testi. In particolare, il modello offre le seguenti opzioni: segmentazione delle frasi, segmentazione dei *token*, identificazione delle parti del discorso, annotazione, analisi globale della leggibilità e infine proiezione della leggibilità del testo.

L'Analisi globale della leggibilità presenta "il risultato dell'analisi condotta in relazione al singolo documento" (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2011:3). READ-IT effettua una classificazione "probabilistica del testo rispetto a due classi (leggibile vs complesso) sulla base di informazione lessicale, morfo-sintattica e sintattica" (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2011: 4).

7.3.1. Indici di leggibilità READ-IT

1) READ-IT Base

Questo modello utilizza le misure tradizionali di leggibilità del testo, usate, come spiega Vena (2022) anche per l'indice GULPEASE, ovvero la lunghezza delle frasi e la lunghezza delle parole (Vena 2022: 487). Nel caso del calcolo della lunghezza della frase, viene preso in considerazione il numero medio di parole per frase. Nel calcolo della lunghezza delle parole, si considera il numero medio di caratteri per parola. (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2011: 4);

2) READ-IT Lessicale

La caratteristica lessicale dei testi su cui si concentra questo modello è principalmente la composizione del vocabolario (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2011: 4). Come riferimento viene usato il *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, ovvero il *GRADIT* (De Mauro 2000). Vengono poi calcolati due parametri: la percentuale di parole appartenenti al VdB, cioè al "vocabolario di base" dell'italiano, e il rapporto *tipo/token*, che misura la "ricchezza lessicale del testo e la densità lessicale, ovvero la proporzione di parole piene sul totale delle occorrenze" (Vena 2022: 488). In linea generale, una maggiore densità lessicale corrisponde a una maggiore leggibilità.

3) READ-IT Sintattico

In termini di sintassi, il modello si concentra sulla grammatica. Più precisamente, si concentra sulla "combinazione di tratti morfo-sintattici e sintattici desunti dai corrispondenti livelli di analisi linguistica" (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2011:4). Il modello combina le caratteristiche di entrambi i modelli precedenti e misura la probabilità delle dipendenze sintattiche. Inoltre, confronta il numero di clausole subordinate e principali, analizza la loro relazione ed esamina le caratteristiche dei predicati verbali. READ-IT, come già accennato, non solo valuta l'intelligibilità delle frasi del testo e del testo in generale, ma è anche in grado di identificare i punti problematici. (Vena 2022: 448).

4) READ-IT Globale

Questo modello combina caratteristiche di natura diversa. Prende quindi in considerazione le caratteristiche di tutti i modelli già citati, dalle caratteristiche del modello base READ-IT, passando per le caratteristiche lessicali e linguistiche fino a quelle sintattiche (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2011: 4).

7.3.2. Caratteristiche estratte dal testo

La voce “analisi globale della leggibilità” fornisce anche le informazioni estratte dal testo, che, come accennato, viene descritto in tre profili: profilo di base, profilo lessicale e profilo sintattico.

1) Profilo di base

Questo profilo offre informazioni aggiuntive sul testo analizzato. Può essere letto il numero totale periodi: cioè, il “numero di periodi (o frasi) in cui si articola il testo analizzato”;

il numero totale parole (*tokens*): ovvero, il “numero di occorrenze di parole (o *tokens*) in cui si articola il testo analizzato”; la lunghezza media dei periodi (in *tokens*): ovvero, la “lunghezza media dei periodi, espressa in *tokens*, all'interno analizzato”; e la lunghezza media delle parole (in caratteri): “questo dato fornisce la lunghezza media delle parole, espressa in caratteri, all'interno del testo analizzato” (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2012: 5). Gli Autori aggiungono che, in termini di lunghezza media delle frasi e delle parole, questo profilo mostra una “rappresentazione grafica che confronta il dato relativo al testo analizzato con la corrispondente informazione rilevata nei corpora di riferimento di facile e difficile lettura” (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2012: 2).

2) Profilo lessicale

Con questo profilo si valuta il tipo di vocabolario presente nel testo analizzato. Il dizionario con cui lavora lo strumento di analisi è il già citato *GRADIT* (De Mauro 2000). Viene quindi indicata la percentuale di lemmi appartenenti al “vocabolario di base” (VdB). I lemmi sono ulteriormente suddivisi, rispetto ai repertori d'uso, in: “fondamentale” (FO, circa 2000 parole conosciute da soggetti con istruzione elementare), “alto uso” (AU, circa 3000 parole conosciute da soggetti con istruzione media inferiore) e “alta disponibilità” (AD, circa 2000 parole che i parlanti conoscono ma che non vengono utilizzate quotidianamente, ma solo all'occorrenza) “ (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2012: 6).

Il profilo lessicale misura anche l'intelligibilità lessicale del testo, calcolando il numero di parole diviso per il numero totale di occorrenze delle unità lessicali nel vocabolario. Il risultato viene poi tracciato su una scala ascendente di 0 e 1; da bassa ad alta diversità lessicale.

L'ultimo messaggio di questo profilo è la cosiddetta densità lessicale, ovvero il rapporto tra le parole funzionali e le parole che hanno un significato proprio, quindi nomi, aggettivi, verbi e avverbi.

3) Profilo sintattico

Questa funzione offre una visione delle diverse categorie grammaticali di ogni parola. Misura anche le categorie grammaticali, espresse come percentuale di nomi, aggettivi, verbi e congiunzioni.

Il profilo sintattico offre un'altra caratteristica. Si tratta della struttura sintattica del testo, che può essere suddivisa in quattro categorie: articolazione interna del periodo, articolazione interna della proposizione, "misura" della profondità dell'albero sintattico e "misura" della lunghezza delle relazioni di dipendenza (Dell'Orletta, Montemagni, Venturi 2012: 8-9).

READ-IT divide la leggibilità dei testi in due categorie: facile da leggere e difficile da leggere. Questa classificazione viene effettuata utilizzando un classificatore statistico. La valutazione del "livello di difficoltà" è rappresentata da una percentuale per ogni modello.

Fin dalla sua nascita, READ-IT è stato testato più volte su diversi tipi di testi. L'obiettivo era quello di valutare l'efficacia della comunicazione testuale. Un esempio, secondo gli autori Dominique Brunato e Giulia Venturi (2014), è il tipo di comunicazione tra studenti. L'obiettivo di questa analisi era quello di trovare un modo per supportare l'insegnante nell'adattamento dell'insegnamento. (Brunato & Venturi 2014: 119).

8. Analisi pratica del testo

L'analisi riguarderà tre parti della costituzione che saranno esaminate utilizzando gli indici di leggibilità GULPEASE e READ-IT; di quest'ultimo verranno privilegiati i profili; “di base“ e “lessicale“.

8.1.Principi fondamentali della Costituzione italiana

8.1.1. Analisi con indice GULPEASE

indice di leggibilità	livello di semplicità	
GULPEASE	53,6	

Fig 2 GULPEASE Principi fondamentali della Costituzione italiana

Per il primo testo analizzato, *Principi fondamentali della costituzione italiana*, il valore dell'indice GULPEASE è di 53,6 punti (Fig. 1). I colori verde e rosso indicano rispettivamente il grado di semplicità e di complessità della leggibilità. In base alla colorazione si può notare che il testo viene valutato per lo più come “facile“ piuttosto che come “incomprensibile“.

Sulla base della scala di valutazione della leggibilità GULPEASE, mostrata in precedenza, è chiaro che per i gruppi di popolazione con un livello di istruzione elementare, media o superiore, il testo può apparire con diversi gradi di difficoltà. Mentre per il livello di istruzione elementare il testo è al livello di “incomprensibile“, per il livello di istruzione media il valore di difficoltà è “difficile“. Nel caso del livello di istruzione superiore, il testo misurato raggiunge il valore del “facile“.

8.1.2. Analisi con indice READ-IT

indice di leggibilità	livello di difficoltà	
READ-IT Base	22,8%	
READ-IT Lessicale	94,7%	
READ-IT Sintattico	15,2%	
READ-IT Globale	91,7%	

Fig 3 READ-IT Principi fondamentali della Costituzione italiana

1) READ-IT Base

Il “livello di difficoltà“, con un valore percentuale di 22,8 (Fig. 2), indica, secondo la scala dei colori, che si tratta di un testo prevalentemente di base, cioè semplice in termini di lunghezza delle parole e delle frasi.

2) READ-IT Lessicale

Il valore dell'indice del lessico READ-IT è significativamente più alto in termini di difficoltà. In particolare, questo valore raggiunge il 94,7 % (Fig. 2). Questa percentuale corrisponde alla complessità in termini di composizione del vocabolario.

3) READ-IT Sintattico

Il 15,2 % appartiene all'indice di leggibilità del “profilo sintattico“ (Fig. 2). Da ciò si evince che il testo misurato risulta essere per l'84,8 % semplice in termini di grammatica. Il testo, che raggiunge per ciò che concerne il profilo base e sintattico rispettivamente i valori percentuali di 22,8 e di 15,2 (Fig. 2) si configura come un testo semplice.

4) READ-IT Globale

Tuttavia, la complessità globale del testo ha un valore pari al 91,7 % (Fig. 2), percentuale raggiunta particolarmente a causa del lessico complesso, che contribuisce a tale livello di complessità globale.

La complessità globale esamina, naturalmente, il testo nel suo complesso.

5) Profilo di base

[+] [-] Caratteristiche estratte dal testo	
[-] Profilo di base	
Numero totale periodi:	38
Numero totale parole (token):	611
Lunghezza media dei periodi (in token):	16,1
Lunghezza media delle parole (in caratteri):	5,5

Fig 4 Profilo di base Principi fondamentali della Costituzione italiana

Il testo è suddiviso in 38 *token*, cioè in 38 blocchi di testo analizzato.

Nel profilo di base si legge anche il numero di parole, che è 611.

La lunghezza media dei periodi è di 16,1 *token*. Sul totale dei *token*, 19,2 sono classificati come “facili“, mentre 26,6 *token* come “complessi“. Questi dati possono essere facilmente interpretati grazie ai diversi colori: il verde indica che il testo viene classificato come “facile“; il rosso come “complesso“.

La lunghezza media delle parole è calcolata in caratteri. Nel testo misurato, la lunghezza media delle parole è risultata essere di 5,5 caratteri. Il strumento avanzato di analisi della leggibilità valuta anche questi caratteri con una scala con risultati scritti come “semplice“ e “complesso“. Nel caso del testo misurato, è emerso che 5,0 caratteri appartengono a livello leggibilità semplice e 5,2 caratteri a livello complesso.

6) Profilo lessicale

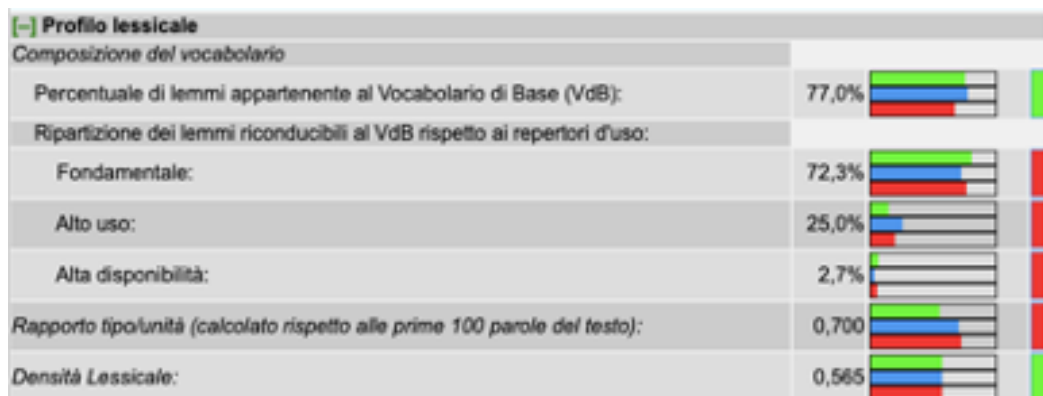


Fig 5 Profilo lessicale Principi fondamentali della Costituzione italiana

Nella sezione che valuta la percentuale di parole appartenenti al “vocabolario di base“ (VdB), il risultato è del 77,0 %.

La percentuale complessiva di lemmi facilmente comprensibili del VdB è del 74,8 % rispetto alla tech complesse, che dà un valore del 67,3 %.

Nella fase successiva viene analizzata la ripartizione dei lemmi riconducibili al VdB rispetto ai repertori d'uso.

La percentuale di parole riconducibili al VdB è del 72,3 %.

Il valore della semplicità e della complessità è rispettivamente dell'80,1 % e del 75,7 %.

Le parole di alto uso sono il 25 % nel testo esaminato.

Il 14 % delle parole di alto uso nel testo è considerato semplice e il 19 % è considerato complesso.

Infine, quelle di alta disponibilità sono il 2,7 %.

Qui il strumento avanzato di analisi della leggibilità riporta il 5,8 % per semplicità e il 5,3 % per facilità.

Il calcolo del “rapporto tipo/unità“ rispetto alle prime cento parole dei testi indica l'indice di complessità del testo per cento parole.

Esso conta il numero di volte in cui ricorrono parole diverse in un testo di cento parole.

Il numero 0,700 è più vicino a 1, a indicare che si tratta di un testo più complesso. Ciò indica che ci sono più parole per cento parole.

Per ogni 100 parole di testo, ci sono 0,549 parole semplici.

Ogni 100 parole, ci sono 0,719 parole complesse.

La Densità lessicale dà un numero di 0,565, che è il rapporto tra parole piene e parole funzionali nel testo. Più alto è il numero, più facile è la lettura.

Il valore 0,566 suggerisce che il testo è neutro con la tendenza ad una leggibilità semplice.

8.2. Titolo VI – Garanzie costituzionali

In questa parte viene esaminato il *titolo VI*, denominato *Garanzie costituzionali*, che include: la *Sezione I*, dal titolo *La Corte costituzionale*, comprendente gli articoli 134, 135, 136 e 137; la *Sezione II*, intitolata *Revisione della costituzione. Leggi costituzionali* con gli articoli 138 e 139.

8.2.1. Analisi con indice GULPEASE



Fig 6 GULPEASE Titolo VI – Garanzie costituzionali

Secondo l'indice GULPEASE, il testo misurato ha ottenuto 50,5 punti. Questo dato indica che si tratta di un testo leggibile in modo facile solo da utenti con un livello di istruzione superiore. Nel caso di scolarizzazione media, il testo misurato, secondo l'indice GULPEASE, è leggibile in un modo tra il difficile e il molto difficile. Infine, per la popolazione con un'istruzione di livello elementare, il testo risulta incomprensibile.

8.2.2. Analisi con indice READ-IT



Fig 7 READ-IT Titolo VI – Garanzie costituzionali

1) READ-IT Base

Questo indice di leggibilità annuncia che il “livello di difficoltà“ è del 50,8 %. È evidente che in questo caso il “livello di difficoltà“, in termini di lunghezza delle frasi e di lunghezza delle parole, si trova al confine immaginario tra complesso e semplice. Tuttavia, il colore rosso, che rappresenta la complessità, è superiore al colore verde, che indica la semplicità.

2) READ-IT Lessicale

Il valore dell'indice difficoltà di leggibilità READ-IT Lessicale determina un valore dello 0,8 %. In questo caso, è evidente una maggiore predominanza del verde, che indica che si tratta di un testo semplice in termini di termini utilizzati di composizione del vocabolario

3) READ-IT Sintattico

L'indice che illustra la complessità in termini di grammatica, ha raggiunto una misura del 73,5 %. Questo significa, quindi, che il testo appare difficile in termini di base e sintassi.

4) READ-IT Globale

Infine, il strumento per l'analisi, calcolando l'indice di leggibilità READ-IT Globale, indica che, da un punto di vista globale, tenendo conto di tutti i parametri sopra citati, il testo è difficile all'89 %.

5) Profilo di base

[+] [-] Caratteristiche estratte dal testo	
[-] Profilo di base	
Numero totale periodi:	31
Numero totale parole (token):	611
Lunghezza media dei periodi (in token):	19,7
Lunghezza media delle parole (in caratteri):	5,5

Fig 8 Profilo di base Titolo VI – Garanzie costituzionali

Nel profilo di base è possibile osservare diversi numeri che rappresentano il numero totale dei periodi, il numero totale delle parole (*token*), la lunghezza media dei periodi in *token* e la lunghezza media delle parole in caratteri.

L'intera parte misurata è stata suddivisa in 31 periodi dal strumento per l'analisi e il numero delle parole (*token*) è contrassegnato dal numero 611.

Per caratterizzare la lunghezza media dei periodi e delle parole, READ-IT ci offre informazioni più dettagliate. Alla prima caratteristica citata viene assegnato il numero 19,7. Allo stesso tempo si può constatare che sul totale dei *token*, 19,2 *token* sono classificati come facili e 26,6 *token* come complessi.

La seconda caratteristica menzionata, la lunghezza media delle parole, ammonta a 5,5 caratteri.

Caratteri semplici nel testo hanno una media di 5,0 e quelli complessi di 5,2.

6) Profilo lessicale

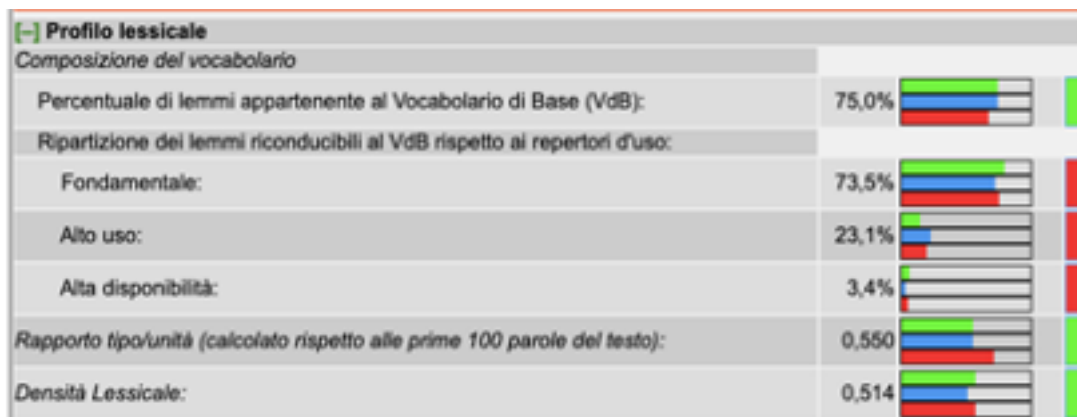


Fig 9 Profilo lessicale Titolo VI – Garanzie costituzionali

Questa fase, divisa in tre parti, inizia con la composizione del vocabolario, cioè la percentuale di lemmi appartenenti al “vocabolario di base“. READ-IT riporta il 75,0 % per questa sezione. La percentuale per il livello leggibilità complesso è di 67,3 e di 74,8 per quello semplice.

La sezione successiva parla della ripartizione dei lemmi riconducibili al vocabolario di base ai repertori d'uso; Fondamentale, Alto uso e Alta disponibilità.

Sono quelli ad alta disponibilità ad essere la meno presente nel testo, ovvero il 3,4 %. Il “livello di difficoltà“ semplice ammonta al 5,3 % e il “livello di difficoltà“ complesso al 5,3 %.

La ripartizione dei lemmi riconducibili al vocabolario di base di alto uso appartiene al 23,1 %.

Sono presenti anche informazioni su semplicità e difficoltà. La percentuale per il “livello di difficoltà“ complesso è del 19 % rispetto al 14 % per il “livello di difficoltà“ semplice.

L'ultimo tipo di ripartizione dei lemmi riconducibili al VdB sono quelli di uso fondamentale. Qui la percentuale sale notevolmente. In particolare, è pari al 73,5 %. Il livello di semplicità è 80,1 % e quello di complessità di 75,7 %.

L'ultima parte del profilo lessicale fornisce un'indicazione del Rapporto tipo/unità (calcolato rispetto alle prime 100 parole del testo). Qui il strumento avanzato di analisi della leggibilità fornisce un numero di rapporto pari a 0,550. Possiamo osservare la barra verde che indica il livello di semplicità, che è 0,549, e la barra rossa che indica il “livello di difficoltà“, che è di nuovo 0,719.

Nell'ultimo punto del profilo lessicale, l'indicatore mostra la “densità lessicale“, che risulta pari a 0,514 per il testo esaminato. Il “livello di difficoltà“ indicato in questo caso è lo stesso per entrambi i casi, cioè per il caso facile e per il caso difficile, pari a 0,566.

8.3. Disposizioni transitorie e finali

Per l'ultima parte dell'analisi pratica del testo della Costituzione italiana è stata scelta la parte finale della Costituzione. Nello specifico, si tratta della sezione intitolata *Disposizioni transitorie e finali*.

8.3.1. Analisi con indice GULPEASE

indice di leggibilità	livello di semplicità	
GULPEASE	51,1	

Fig 10 GULPEASE Disposizioni transitorie e finali

In questo caso, esso riporta 51,1 punti. Per il testo analizzato, ciò significa che è facilmente leggibile solo da chi ha conseguito un diploma d'istruzione superiore. Nel caso di un'istruzione media, il testo è difficilmente leggibile. Per la popolazione con un livello di istruzione elementare, il testo rimane incomprensibile.

8.3.2. Analisi con indice READ-IT



indice di leggibilità	livello di difficoltà	
READ-IT Base	43,4%	
READ-IT Lessicale	22,0%	
READ-IT Sintattico	92,5%	
READ-IT Globale	98,8%	

Fig 11 READ-IT Disposizioni transitorie e finali

1) READ-IT Base

In termini di lunghezza delle frasi e delle parole, il “livello di difficoltà“ è valutato come 43,4 %, il che ci dice che il testo misurato è per la maggior parte, come mostrato in verde, complesso.

2) READ-IT Lessicale

La percentuale della difficoltà corrispondente alla complessità in termini di composizione del vocabolario è 22,0 %.

3) READ-IT Sintattico

L'indice di leggibilità READ-IT Sintattico è pari al 92,5 %. Da ciò si può capire che il testo risulta essere molto difficile in termini di grammatica.

4) READ-IT Globale

Nel caso dell'analisi del livello di leggibilità di READ-IT Globale, emerge una percentuale molto alta di difficoltà. In particolare, il 98,8 % del testo ha livello di leggibilità difficile.

5) Profilo di base

[+] [-] Caratteristiche estratte dal testo	
[-] Profilo di base	
Numero totale periodi:	64
Numero totale parole (token):	1185
Lunghezza media dei periodi (in token):	18,5
Lunghezza media delle parole (in caratteri):	5,5

Fig 12 Profilo di base Disposizioni transitorie e finali

Il testo analizzato è stato suddiviso in 64 periodi e al numero totale delle parole (*token*) è stato valutato il numero di 1185.

La lunghezza media dei periodi misurata in *token* è 18,5. Allo stesso tempo si dimostra che ci sono in media 19,2 periodi (in *token*) con “livello di difficoltà“ semplice e 26,6 periodi (in *token*) con “livello di difficoltà“. Nel caso della lunghezza media delle parole (contata dai caratteri) il strumento avanzato di analisi della leggibilità il valore è di 5,5. La media per l'intero testo è quindi 5,0 semplice e 5,2 complessa.

6) Profilo lessicale

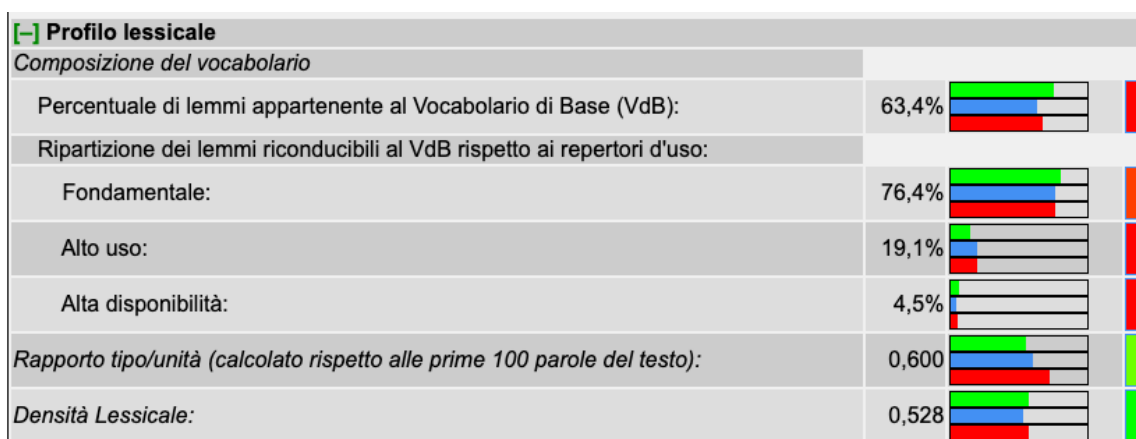


Fig 13 Profilo lessicale Disposizioni transitorie e finali

Il testo misurato contiene il 63,4 % dei lemmi, che appartengono al “vocabolario di base“. Di questi, il 74,8 % è semplice e il restante 67,3 % è complesso. La ripartizione dei lemmi riconducibili al “vocabolario di base“ rispetto ai repertori d'uso “fondamentale“ rappresenta il 76,4 %. Quelli con un “livello di difficoltà“ semplice sono l'80,1 % e quelli con un “livello di difficoltà“ complesso sono il 75,7 %. Il livello di allerta è ora dell'84 %. Inoltre, la ripartizione dei lemmi riconducibili al “vocabolario di base“ rispetto ai repertori di “alto uso“ costituisce il 19,1 % del testo e quelli di “alta disponibilità“ solo il 4,5 %. Nel caso della ripartizione dei lemmi riconducibili al “vocabolario di base“ rispetto ai repertori di “alto uso“, si calcola una media di 14 come semplici e di 19 come complessi per il testo analizzato. Il “livello di difficoltà“ per i lemmi di “alta disponibilità“ e “livello di difficoltà“ semplice 5,8 a complesso 5,3. Il rapporto tipo/unità, che, come già detto, è calcolato a partire dalle prime cento parole del testo, riporta un valore di 0,600. Il “livello di difficoltà“ in termini di complessi è in media di 0,719 e di 0,549 per quelli semplici.

Di questi, la densità lessicale si ferma a 0,528. Per il “livello di difficoltà“ semplice la cifra è di 0,528 e per il “livello di difficoltà“ complessa la stessa, ossia 0,566.

Conclusione

Giunti al termine di questo lavoro, focalizzato sulla determinazione della leggibilità della Costituzione italiana attraverso l'analisi linguistica della sua stesura, possiamo riassumere brevemente il percorso svolto e le relative conclusioni raggiunte.

Nella parte teorica della tesi sono stati illustrati in modo approfondito tutti i concetti chiave necessari ad un corretto svolgimento della successiva parte pratica. La parte teorica è servita per favorire una migliore comprensione delle questioni che sarebbero state analizzate successivamente.

Tale percorso informativo è stato sviluppato fornendo informazioni sulla Costituzione e sulla sua storia, sulla tipologia testuale, con particolare riguardo al testo giuridico, in quanto specifica tipologia della Costituzione, e infine, ma non meno importante, ha svolto funzione di introduzione alla legalità della Costituzione.

Nel presentare gli indici specifici di analisi della leggibilità, in questo lavoro, sono stati citati l'indice di Flesch, GULPEASE e READ-IT; tali indici, nella fase successiva, previa una selezione di tre parti caratterizzanti la Costituzione, sono stati utilizzati per l'analisi del testo.

Nello specifico, le parti analizzate sono state:

quella dei "diritti fondamentali", composta da 12 articoli;

quella del "Titolo VI - Garanzie costituzionali", diviso in due sezioni, ovvero "Sezione I La Corte Costituzionale" e "Sezione II Revisione della Costituzione Leggi costituzionali";

il testo relativo alle "Disposizioni transitorie e finali".

Al fine di valutarne la leggibilità, nel corso della parte pratica di questo lavoro, i testi selezionati sono stati analizzati utilizzando lo strumento avanzato per l'analisi della leggibilità READ-IT.

A seguito dell'elaborazione dei dati ottenuti, è emerso che, in base alla valutazione del testo tramite l'indice GULPEASE, è possibile affermare che tutti i testi analizzati hanno raggiunto un punteggio intorno al numero 50.

Secondo la scala GULPEASE, il testo della Costituzione sembra avere un livello di leggibilità "Facile" solo per la popolazione con un livello di istruzione superiore; nel caso del livello di istruzione Media, la leggibilità della Costituzione è compresa tra "difficile" e "molto difficile"; mentre, secondo questo indice di analisi, il testo costituzionale appare "Incomprensibile" per la popolazione con un livello di istruzione "Elementare".

Riferendosi quindi alla scala GULPEASE, è stato possibile notare che tra i gruppi con istruzione compresa tra “superiore“ ed “elementare“ esiste una differenza di 3 gradi nella leggibilità di questi testi giuridici.

L'Analisi globale della leggibilità ha invece evidenziato diverse differenze nell'indice di READ-IT; tale indice è suddiviso in READ-IT Base, READ-IT Lessicale, READ-IT Sintattico e READ-IT Globale.

Il testo è generalmente più pesante in termini di contenuto lessicale e sintattico. Nel caso della differenza lessicale, la maggiore differenza di difficoltà si riscontra nel testo “diritti fondamentali“ rispetto agli altri due, ossia “Garanzie costituzionali“ e “Disposizioni transitorie e finali“. Si tratta di una differenza del 72,7 % rispetto al primo e all'ultimo testo.

Nel caso del primo e del secondo testo, la differenza è addirittura del 93,9 %.

Una differenza significativa si riscontra anche nell'indice di leggibilità READ-IT Sintattico. Qui la differenza tra il primo e l'ultimo testo misurato è del 77,3 %. Sebbene le differenze di difficoltà lessicale e sintattica siano molto diverse, la difficoltà globale di tutti i testi analizzati raggiunge comunque lo stesso livello, con valori intorno al 90 % di “difficoltà“.

Possiamo quindi dire che, in base al “profilo di base“, i valori sono allo stesso livello, sia nel caso della “lunghezza media dei periodi“ che della “lunghezza media delle parole“.

Si tratta di un movimento di valori da 16,1 a 19,7 token. Qui possiamo osservare che il numero di parole complesse è di 26,6 e di parole semplici è di 16,2 in relazione al testo, che è lo stesso per tutti e tre i frammenti presi in esame. In base a ciò, possiamo dire che il valore del “livello di difficoltà“ è evidente in tutto il testo della Costituzione, o almeno nelle parti confrontate. Nel complesso, potrebbe essere caratterizzato come piuttosto “difficile“, poiché prevale il numero di *token* con “livello di leggibilità complessa“.

Nella sezione “profilo lessicale“ è stata analizzata la “composizione del vocabolario“. Anche in questo caso, in tutti i testi analizzati, i valori non cambiano sostanzialmente. È possibile rintracciare qui un'informazione fondamentale relativa al “livello di difficoltà“ del vocabolario. In ognuno dei testi analizzati, è evidente che il lessico utilizzato per la produzione della Costituzione Italiana è prevalentemente “fondamentale“ e allo stesso tempo è evidente che predomina il “livello di difficoltà“ SEMPLICE“. La valutazione che ne deriva ci dice che, in termini di struttura, il testo oggetto di studio (la Costituzione) è un “testo con leggibilità semplice“ e strutturato con un “vocabolario fondamentale“. In base a GULPEASE, si tratta di

un testo medio, più facile per le persone più istruite, ma grazie al vocabolario utilizzato, il testo risulta accessibile a più persone.

In conclusione, la Costituzione italiana, in termini di comprensibilità per la più alta percentuale possibile della popolazione, risponde alla ricerca di uno stile semplice e chiaro, specifica preoccupazione dell'Assemblea. Tale obiettivo è riscontrabile negli atti della Costituente, consultabili nella banca dati della Camera dei deputati.

Elenco delle figure

Fig 1 Scala Gulpease.....	29
Fig 2 GULPEASE Principi fondamentali della Costituzione italiana	34
Fig 3 READ-IT Principi fondamentali della Costituzione italiana.....	34
Fig 4 Profilo di base Principi fondamentali della Costituzione italiana	35
Fig 5 Profilo lessicale Principi fondamentali della Costituzione italiana	37
Fig 6 GULPEASE Titolo VI – Garanzie costituzionali.....	38
Fig 7 READ-IT Titolo VI – Garanzie costituzionali	38
Fig 8 Profilo di base Titolo VI – Garanzie costituzionali.....	39
Fig 9 Profilo lessicale Titolo VI – Garanzie costituzionali	40
Fig 10 GULPEASE Disposizioni transitorie e finali	41
Fig 11 READ-IT Disposizioni transitorie e finali	41
Fig 12 Profilo di base Disposizioni transitorie e finali	42
Fig 13 Profilo lessicale Disposizioni transitorie e finali	43

Elenco degli allegati

I. Allegati Principi fondamentali.....	i
II. Allegati Titolo VI - Garanzie costituzionali	iii
III. Allegati Disposizioni transitorie e finali	v

Bibliografia

Ainis, M. (2008). *Il linguaggio della Costituzione*. In: *Servizio dei resoconti e della comunicazione istituzionale*, 18, Palazzo della Minerva, 33, 51.

Banti, A. M. (2013). *Il risorgimento italiano*. Bari: Gius. Laterza & Figli Spa.

Barile, P. (1987). *Istituzioni di diritto pubblico*. Padova: Cedam.

Beccaria, C. (1995). *Dei delitti e delle pene*. Milano: Rizzoli [I ed. 1764].

Brochet, R. (2021). *La comprensione del testo fra interpretazione e leggibilità: esperimenti linguistici e computazionali sui DPCM dell'emergenza da COVID-19*. Tesi di Laurea in Linguistica italiana, Università della Valle d'Aosta.

Brunato, D., & Venturi, G. (2014). *Le tecnologie linguistico-computazionali nella misura della leggibilità di testi giuridici*. In: *Informatica e diritto*, 23(1), 111-142.

Calzaretti, F. (a cura di), *La nascita della costituzione. Le discussioni in Assemblea Costituente a commento degli articoli della Costituzione*
<https://www.nascitacostituzione.it/05appendici/01general/01/index.htm?004.htm&2//>.
Ultimo accesso 28.6.2023.

Caretti, P. (2015) *Lingua e Costituzione*. Osservatorio costituzionale, *Associazione italiana dei costituzionalisti*, 1-14.

Cartabia, M., & Lupo, N. (2022). *La Costituzione italiana (1ª edizione)*. Oxford: Bloomsbury Publishing. <https://www.perlego.com/book/3263950/la-costituzione-italianaunanalisi-contestuale-pdf//>. Ultimo accesso 22.6.2023.

Cassese, S. (2012). *The Italian Constitutional Architecture: from Unification to the Present Day*. In: *Journal of Modern Italian Studies*, 17(1), 2-9.

Cignetti, L. (2005). *Sfondi e rilievi testuali nella Costituzione della Repubblica Italiana*, In: A. Ferrari (a cura di), *Rilievi. Le gerarchie semantico-pragmatiche di alcuni tipi di testo*, Firenze: Cesati, 85-135.

Cortelazzo, M. A. (2010). *Giuridico-Amministrativo, Linguaggio*. In “Enciclopedia dell’Italiano.” [https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giuridico-amministrativo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)//](https://www.treccani.it/enciclopedia/linguaggio-giuridico-amministrativo_(Enciclopedia-dell'Italiano)//). Ultimo accesso 22.6.2023.

Costituzione della Repubblica italiana
https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/convegni_seminari_n18.pdf

De Mauro, T. (2000). *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: Utet.

De Mauro, T. (2008). *Il linguaggio della Costituzione*. In: *Servizio dei resoconti e della comunicazione istituzionale*, 18, Palazzo della Minerva, 18, 19, 48.

De Mauro, T. (2009). *Il linguaggio della Costituzione*. Lid'O: lingua italiana d'oggi: VI, Roma: Bulzoni, 31-42.

De Mauro, T., & Zuanelli, E. (eds.). (1990). *Il diritto all'informazione in Italia*. Roma: Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Dell'Orletta, F., Montemagni S. & Venturi G. (2011). *READ-IT: accessing readability of Italian texts with a view to text simplification*. In: *SPLAT '11 Proceedings of the Second Workshop on Speech and Language Processing for Assistive Technologies*. Edimburgo: Association for Computational Linguistics, 73-83.

Dossetti, G. (2006). *La Costituzione italiana: il valore di un patrimonio*. <https://www.aggiornamentisociali.it/articoli/la-costituzione-italiana-il-valoredi-un-patrimonio/>. Ultimo accesso 22.6.2023.

Fiorentino, G. (2007). *Semplicità e chiarezza linguistica nei testi giuridici*. In: *Annali*, 9, 85-110.

Flesch, R. (1946). *The Art of Plain Talk*. New York: Harper & Bros.

Francalanci, L. (2019). *Proposta di un metodo di valutazione automatica della leggibilità di pagine web in lingua italiana*. [DOTTORATO DI RICERCA IN Filologia, Letteratura italiana, Linguistica]. Università degli Studi di Firenze.

Franchini, M. (2013). *“Costituzionalizzare“ l'Italiano: lingua ufficiale o lingua culturale?* <https://www.rivistaaic.it/images/rivista/pdf/FRANCHINI.pdf>. Ultimo accesso 28.6.2023.

Garavelli, B. M. *L'italiano della Repubblica: caratteri linguistici della Costituzione*, l'italiano dell'italia unita, 211-218.

Garavelli, B. M. *Tipologie dei testi: categorie descrittive e generi testuali*, Giscel, 1-10.

Lala, L. (2011). *Tipi di testo*. In *“Enciclopedia dell'Italiano“*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/tipi-di-testo_(Enciclopedia-dell'Italiano)). Ultimo accesso 22.6.2023.

Lavinio, C. (2000). *Tipi testuali e processi cognitivi*. In: *Didattica ed educazione linguistica*, 125-144.

Martín Hita, T. (1996). *La traducción de documentos jurídicos: planteamientos generales*. In: P. San Gines Aguilar & E. Ortega Arjonilla (eds.), *Introducción a la traducción jurídica y jurada (inglés-español)*, Granada: Comares, 63-70.

Messina, S. (2008). *Il linguaggio della Costituzione*. In: *Servizio dei resoconti e della comunicazione istituzionale*, 18, Palazzo della Minerva, 15, 19, 25, 31-33, 42, 48, 51, 53, 54, 61.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (a cura di), *La Costituzione italiana tradotta in undici lingue*: <https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-guida/id/7/La-Costituzione-Italiana-tradotta-in-undici-lingue/>. Ultimo accesso 28.6.2023.

Mortara Garavelli, B. (2001). *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*. Torino: Einaudi.

- Pianese, G. (2008). *Analisi linguistica comparativa di un corpus di testi del dominio giuridico. Sentenze penali italiane e francesi a confronto*. Napoli: Dottorato di ricerca in Filologia moderna, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Piemontese, M. E. (1998). *Il linguaggio della pubblica amministrazione nell'Italia di oggi. Aspetti problematici della semplificazione linguistica*. In: G. Alfieri & A. Cassola (eds.), *La "lingua d'Italia": usi pubblici e istituzionali*. SLI 40 Atti del XXIX Congresso della Società di Linguistica Italiana (Malta 1995). Roma: Bulzoni, 269-292.
- Sabatini, F. (1990). *Analisi del linguaggio giuridico. Il testo normativo in una tipologia generale dei testi*. In: M. D'Antonio (eds.), *Corso di studi superiori legislativi*. Padova: Cedam, 198-199.
- Sabatini, F. (1999). "Rigidità-esplicitzza" vs. "elasticità-implicitzza": possibili parametri massimi per una tipologia dei testi. In: G. Skytte & F. Sabatini (eds.), *Linguistica Testuale Comparativa*, Atti del Convegno interannuale della Società di Linguistica Italiana (Copenaghen 1998) (pp. 141-172). København: Museum Tusulanum Press.
- Sabatini, F. (2012) *La lingua nella concretezza del testo*. Lingua, letteratura e cultura in una dimensione europea – Area italiano.
- Serianni, L. (1985). *Lingua medica e lessicografia specializzata nel primo Ottocento*. In: *La Crusca nella tradizione letteraria e linguistica italiana*. Atti del Congresso internazionale per il IV Centenario dell'Accademia della Crusca, Firenze, 255-287.
- Vena, D. (2022). *Leggibilità e comprensibilità: un binomio necessario*. In: *Italiano LinguaDue*, 14(1), 471-491. <https://doi.org/10.54103/2037-3597/18298/>. Ultimo accesso 22.6.2023.
- Viezzi, M. (1994). *Introduzione alle problematiche della traduzione giuridica con particolare riferimento alla traduzione di testi in lingua inglese*. In: G. Di Mauro & F. Scarpa (eds.), *Tradizione, società e cultura*. Trieste: Edizioni Lint, 10-11.
- Werlich, E. (1982). *A text grammar of English*. Heidelberg: Quelle & Meyer.

Resumé

Práce analyzuje srozumitelnost textu ve vztahu k italské ústavě. Cílem úvodu je představit ústavu v obecné rovině a poté poskytnout přehled o historii italské ústavy. V následujících kapitolách jsou popsány textové typologie s bližším zaměřením na charakteristiku právních textů. Následuje vysvětlení pojmu srozumitelnosti a popis práce s nástroji používanými k jejímu měření. V praktické části je k analýze čitelnosti použit nástroj READ-IT, s jehož pomocí jsou měřeny tři vybrané části italské ústavy. Závěr představuje výsledky analýzy této práce.

I. Allegati

Principi fondamentali

Principi fondamentali Art. 1 L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2 La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3 Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4 La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5 La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6 La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art.7 Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8 Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Art. 9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

Art. 10 L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali. Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è

ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici. Art. 11 L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. Art. 12 La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

II. Allegati

Titolo VI - Garanzie costituzionali

Sezione I La Corte Costituzionale Art. 134. La Corte costituzionale giudica: sulle controversie relative alla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti, aventi forza di legge, dello Stato e delle Regioni; sui conflitti di attribuzione tra i poteri dello Stato e su quelli tra lo Stato e le Regioni, e tra le Regioni; sulle accuse promosse contro il Presidente della Repubblica, a norma della Costituzione. Art. 135. La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative. I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio. I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati. Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni. La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice. L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge. Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari. Art. 136. Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali. Art. 137. Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte. Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte. Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione. Sezione II Revisione della Costituzione - Leggi costituzionali Art. 138. Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad

intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti. Art. 139. La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

III. Allegati

Disposizioni transitorie e finali

Disposizioni transitorie e finali I Con l'entrata in vigore della Costituzione il Capo provvisorio dello Stato esercita le attribuzioni di Presidente della Repubblica e ne assume il titolo. II Se alla data della elezione del Presidente della Repubblica non sono costituiti tutti i Consigli regionali, partecipano alla elezione soltanto i componenti delle due Camere. III Per la prima composizione del Senato della Repubblica sono nominati senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i deputati dell'Assemblea Costituente che posseggono i requisiti di legge per essere senatori e che: sono stati presidenti del Consiglio dei Ministri o di Assemblee legislative; hanno fatto parte del disciolto Senato; hanno avuto almeno tre elezioni, compresa quella all'Assemblea Costituente; sono stati dichiarati decaduti nella seduta della Camera dei deputati del 9 novembre 1926; hanno scontato la pena della reclusione non inferiore a cinque anni in seguito a condanna del tribunale speciale fascista per la difesa dello Stato. Sono nominati altresì senatori, con decreto del Presidente della Repubblica, i membri del disciolto Senato che hanno fatto parte della Consulta Nazionale. Al diritto di essere nominati senatori si può rinunciare prima della firma del decreto di nomina. L'accettazione della candidatura alle elezioni politiche implica rinuncia al diritto di nomina a senatore. IV Per la prima elezione del Senato il Molise è considerato come Regione a sé stante, con il numero dei senatori che gli compete in base alla sua popolazione. V La disposizione dell'art. 80 della Costituzione, per quanto concerne i trattati internazionali che importano oneri alle finanze o modificazioni di legge, ha effetto dalla data di convocazione delle Camere. VI Entro cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione degli organi speciali di giurisdizione attualmente esistenti, salvo le giurisdizioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali militari. Entro un anno dalla stessa data si provvede con legge al riordinamento del Tribunale supremo militare in relazione all'articolo 111. VII Fino a quando non sia emanata la nuova legge sull'ordinamento giudiziario in conformità con la Costituzione, continuano ad osservarsi le norme dell'ordinamento vigente. Fino a quando non entri in funzione la Corte costituzionale, la decisione delle controversie indicate nell'articolo 134 ha luogo nelle forme e nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione. VIII Le elezioni dei Consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione. Leggi della Repubblica regolano per ogni ramo della pubblica amministrazione il passaggio delle funzioni statali attribuite alle Regioni. Fino a quando non sia provveduto al riordinamento e alla distribuzione delle funzioni amministrative fra gli enti locali restano alle Provincie ed ai Comuni le funzioni che esercitano attualmente e

le altre di cui le Regioni deleghino loro l'esercizio. Leggi della Repubblica regolano il passaggio alle Regioni di funzionari e dipendenti dello Stato, anche delle amministrazioni centrali, che sia reso necessario dal nuovo ordinamento. Per la formazione dei loro uffici le Regioni devono, tranne che in casi di necessità, trarre il proprio personale da quello dello Stato e degli enti locali.

IX La Repubblica, entro tre anni dall'entrata in vigore della Costituzione, adegua le sue leggi alle esigenze delle autonomie locali e alla competenza legislativa attribuita alle Regioni. X Alla Regione del Friuli-Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del Titolo V della parte seconda, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con l'art. 6. XI Fino a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione si possono, con leggi costituzionali, formare altre Regioni, a modificazione dell'elenco di cui all'articolo 131, anche senza il concorso delle condizioni richieste dal primo comma dell'articolo 132, fermo rimanendo tuttavia l'obbligo di sentire le popolazioni interessate. XII È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. In deroga all'articolo 48, sono stabilite con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista. XIII I beni, esistenti nel territorio nazionali, degli ex re Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi che si siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli. XIV I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome. L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge. La legge regola la soppressione della Consulta araldica. XV Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertito in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, sull'ordinamento provvisorio dello Stato. XVI Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate. XVII L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31 gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa. Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98. In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviando al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti. I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta. L'Assemblea Costituente,

agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati. XVIII La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948. Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimanervi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione. La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica. La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Annotazione

Nome e cognome dell'autore: Angela-Chiara Nardi

Nome del dipartimento e della facoltà: Dipartimento di studi romanzi, Facoltà di lettere

Titolo della tesi: La leggibilità della Costituzione italiana

Relatore della tesi: Mgr. Stefania Elisa Ghezzi

Numero dei segni: 82222

Numero degli allegati: 3

Numero delle risorse usate: 37

Parole chiave: leggibilità, Costituzione, READ-IT, GULPEASE, tipologia testuale, linguaggio della Costituzione

Abstract

Questo lavoro si concentra sull'analisi della leggibilità del testo della Costituzione italiana. La parte introduttiva del documento funge da introduzione generale alla Costituzione e fornisce al lettore una panoramica dello sviluppo storico della tradizione costituzionale italiana.

I capitoli successivi si concentrano poi più dettagliatamente sulle diverse tipologie testuali, con particolare attenzione ai testi giuridici.

La parte successiva della tesi è dedicata alla spiegazione del concetto di leggibilità e introduce i diversi strumenti e metodi utilizzati per misurare leggibilità di un testo.

La parte pratica è dedicata all'analisi della leggibilità di tre parti selezionate della Costituzione italiana. Infine, vengono valutati i risultati della parte pratica.

Annotation

Name and surname of author: Angela-Chiara Nardi

Name of the department and faculty: Department of Romance Studies, Faculty of Arts

Thesis title: The readability of the Italian Constitution

Thesis supervisor: Mgr. Stefania Elisa Ghezzi

Number of signs: 82222

Number of attachments: 3

Number of sources: 37

Keywords: readability, Constitution, READ-IT, GULPEASE, text typology, language of the Constitution

Abstract

This article focuses on the analysis of the intelligibility of the text of the Italian Constitution. The introductory part of the paper serves as a general introduction to the Constitution and provides the reader with an overview of the historical development of the Italian constitutional tradition.

The following chapters then focus in more detail on different textual typologies, with an emphasis on legal texts.

The next part of the thesis is devoted to explaining the concept of intelligibility and introduces the different tools and methods used to measure the intelligibility of a text.

The practical part is devoted to the analysis of the intelligibility of three selected parts of the Italian Constitution. Finally, the results of the practical part are evaluated.